

Domani in ogni casa con «l'Unità» l'appello dei comunisti

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'aggravamento della situazione politica è determinato dai gruppi che attualmente dirigono la DC

No allo scioglimento del Parlamento

Fermo richiamo del PCI alle forze politiche responsabili

I compagni Berlinguer, Terracini e Ingrao a colloquio con Fanfani - Le riunioni della Direzione e dei direttivi dei gruppi parlamentari comunisti Appello ai lavoratori - De Martino e le sinistre dc contro il ricatto elettorale - I socialdemocratici confermano le loro posizioni provocatorie

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO È CONVOCATO PER LUNEDÌ



Il compagno Terracini mentre pronuncia la sua dichiarazione alla stampa dopo l'incontro della delegazione del PCI con Fanfani

LIBERARE IL CAMPO

E' GIA' stato definito il «partito della crisi». Potrebbe anche essere definito il partito del «tanto peggio tanto meglio». Sono le forze che puntano — come scriveva ieri l'organo socialista — su «un programma di involuzione autoritaria, in conflitto aperto con la maturata coscienza democratica del Paese». Il loro obiettivo immediato è quello di un ulteriore deterioramento di una situazione politica già abbastanza grave, per giungere allo scioglimento delle Camere e annullare, per questa via, tutto quello che di positivo è stato abbozzato dal maggio del 1968 in poi: per le regioni, per i diritti dei lavoratori, per il divorzio. Sono cioè le forze — citiamo ancora i compagni dell'Avanti! — «le quali ereditano venuto il momento di esercitare il potere per delega padronale, con gli strumenti della repressione, della censura, della libertà limitata». Quali siano queste forze, è sin troppo evidente. La pattuglia socialdemocratica, innanzitutto. Ma questa pattuglia di guastatori della democrazia non avrebbe potuto recare grandi danni se non ci fosse stata — e non ci fosse — la responsabilità primaria dei gruppi che attualmente dirigono la Democrazia cristiana. Il meno che si possa dire, a proposito di questi gruppi, è che la linea sinora seguita — dal momento in cui l'on. Rumor cercò, aprendo più di un mese fa la crisi di governo, di mettere in piedi un quadripartito — è stata una linea non responsabile. E tale continua ad essere, anche in queste ore, mentre si delineano all'orizzonte, in modo sempre più pericoloso, propositi avventuristici e ricatti conservatori. Una linea non respon-

Il Comitato Centrale del PCI si riunirà lunedì pomeriggio (ore 17) in sessione straordinaria per discutere i gravi sviluppi della situazione politica e le iniziative da prendere nel paese. Lo ha deciso ieri la Direzione del Partito, nel corso della riunione pomeridiana tenuta congiuntamente alle presidenze dei gruppi parlamentari dopo avere ascoltato la relazione della delegazione che si era incontrata con l'onorevole Fanfani. E' stato anche deciso di rivolgere un appello ai lavoratori e a tutte le forze democratiche perché reclamino una soluzione della crisi che risponda ai bisogni del paese e si oppongano ad ogni tentativo di sciogliere il Parlamento eletto nel maggio '68. Questo appello sarà illustrato questa mattina stessa in una riunione dei segretari federali, nella quale saranno esaminati la situazione politica e i compiti delle organizzazioni del Partito.

La Direzione ha anche invitato le presidenze dei gruppi parlamentari a prendere contatti con altri gruppi parlamentari. La valutazione del PCI sulla crisi governativa è stata esposta, ieri pomeriggio, al sen. Fanfani dalla delegazione composta dai compagni Enrico Berlinguer vice-segretario del partito, Umberto Terracini presidente del gruppo comunista del Senato e Pietro Ingrao presidente del gruppo della Camera. Al termine del colloquio svoltosi a Palazzo Madama è durato circa una ora e mezzo, il compagno Terracini ha fatto, a nome della delegazione, la seguente dichiarazione: «Abbiamo innanzi tutto espresso all'on. Fanfani la valutazione che noi diamo della situazione politica, che è ormai diventata abbastanza grave. La responsabilità di tale aggravamento ricade sui gruppi che attualmente dirigono la Democrazia cristiana, la cui linea ha teso e tende, in sostanza, a spostare a destra la situazione. Per raggiungere questo scopo, la DC non ha neanche esitato a fare leva su elementi di carattere confessionale, che rischiano di provocare lacerazioni nel paese e mettono in discussione la laicità e la sovranità dello Stato italiano.

«In piena e ormai palese convergenza con le assurde pretese socialdemocratiche di imporre veti sulla formazione delle maggioranze in Parlamento, nei consigli comunali e provinciali e nelle regioni, l'attuale gruppo dirigente democristiano cerca di bloccare quella libera dialettica politica e i corretti rapporti tra governo e parlamento, che sono fondamento della sovranità e dell'autorità dello Stato, e che sono la condizione perché le rivendicazioni dei lavoratori trovino accoglimento anche sul piano politico e legislativo. Sono proprio queste pretese che hanno impedito finora ogni soluzione della crisi di governo.

«Di fronte al riproporsi della minaccia e del ricatto di uno scioglimento delle Camere, noi riconfermiamo — e nel modo più fermo — la nostra netta opposizione e volontà di lotta contro ogni proposta di interrompere la legislatura uscita dal voto del 19 maggio 1968.

«Tutti comprendono che noi comunisti non abbiamo alcuna ragione di tenere una consultazione politica generale. Ma siamo contrari a questa prospettiva perché vediamo i propositi avventuristici e di

«Tutti comprendono che noi comunisti non abbiamo alcuna ragione di tenere una consultazione politica generale. Ma siamo contrari a questa prospettiva perché vediamo i propositi avventuristici e di

Sergio Segre

(Segue a pagina 2)

La CGIL: i lavoratori vigilino rafforzando la loro unità

L'ufficio stampa della CGIL ha diffuso il seguente comunicato: «In relazione alla crisi politica in atto la CGIL esprime la preoccupazione diffusa in vasti strati di lavoratori per la pericolosa involuzione che si tenta di imprimere alla situazione del paese.

«Dietro le manovre politiche in atto sta il desiderio di rivincita del grande padronato e delle forze politiche che se ne fanno portavoce. Questo è il vero problema, la frontiera decisiva dello scontro sociale, troppo palese per essere offuscata dal tentativo in atto di dividere i lavoratori su grossi problemi come quello del divorzio giocando sul loro sentimenti religiosi o laici. In questa materia, per un sindacato, ogni posizione va rispettata come una scelta individuale libera.

«I grandi problemi sociali da risolvere, alcuni come lo statuto dei diritti dei lavoratori, il riassetto degli statali, ecc., già di fronte al Parlamento e approvati da uno dei suoi rami, altri come la riforma sanitaria,

le trattative fiscali sui salari, il problema della casa, la riforma della scuola, ecc., oggetto di pressione e di lotta delle masse lavoratrici, esigono una vita politica dinamica, e quindi la presenza di un governo aperto alle esigenze di progresso sociale e democratico dei lavoratori.

«Uno scioglimento anticipato delle Camere, oggi agitato come minaccia di involuzione non potrebbe invece che arrestare ogni attività legislativa di carattere sociale e darebbe via libera nella pratica quotidiana a politiche economiche e sociali che si allacciano a interessi conservatori e padronali.

«Esprimendo queste meditate preoccupazioni la CGIL invita tutti i lavoratori a vigilare sugli sviluppi della situazione e a rafforzare il loro fronte unitario perché la rivincita padronale non passi e perché le prossime lotte sociali si sviluppino con successo così come con successo si sono combattute e conclusa le lotte d'autunno».



Bloccato il Comune di Roma A Roma tutti gli uffici completamente paralizzati. I tecnici capitolini, ingegneri, geometri, architetti scoperano da oltre un mese per l'ampliamento dell'organico, che il governo si rifiuta ostinatamente di accogliere: per questo centinaia e centinaia di cantieri edili sono minacciati di chiusura. Da dieci giorni sono scesi in lotta tutti i 22.000 dipendenti del Comune, con una serie di scioperi articolati. Ieri i lavoratori comunali, a migliaia, in corteo, hanno manifestato a lungo sotto il Campidoglio per rivendicare il riassetto delle carriere, delle qualifiche e per il pagamento degli arretrati e la ristrutturazione degli straordinari. Nella foto: il corteo dei lavoratori sotto il Campidoglio.

(Segue a pagina 2)

Verso un accordo per il contratto di lavoro

Elettrici: proposte di Donat Cattin

L'accordo dovrebbe prevedere un aumento complessivo del 12,50% scaglionato in tre anni e una rivalutazione degli scatti di anzianità - Positivi miglioramenti nella parte normativa - I sindacati consultano i lavoratori

Riunione decisiva ieri al ministero del Lavoro fra rappresentanti sindacali e dirigenti dell'ENEL nelle trattative, in corso da vari giorni, per il rinnovo del contratto. Il ministro Donat Cattin ha presentato una serie di proposte definitive che dovranno ora essere attentamente valutate dai sindacati dei lavoratori.

Per la parte economica il ministro ha proposto il 5% di aumento dal 1 gennaio 1970, un ulteriore aumento del 2% a partire dal 1 gennaio 1971 eventualmente da utilizzare per la revisione dei parametri retributivi; un terzo aumento del 5,50% infine a partire dal 1 gennaio 1972 sino alla durata del contratto triennale.

Sempre per la parte economica, Donat Cattin ha proposto la rivalutazione degli scatti di anzianità che dovrebbero passare, per il primo e il secondo scatto biennale, dal 3 al 6%; per coloro che sono attualmente in servizio la rivalutazione degli scatti dovrà essere del 2%.

Per quanto riguarda la parte normativa le proposte ministeriali comprendono positivi miglioramenti per quanto riguarda le assunzioni, carriere, attività ricreative, assistenziali e culturali, oltre alla affermazione delle libertà e dei diritti sindacali.

Il sindacato di categoria della CGIL ha deciso di convocare il comitato centrale per un esame delle proposte; successivamente i tre sindacati di categoria consulteranno unitariamente tutti i lavoratori.

Ondata repressiva nell'ateneo e nelle scuole della Capitale

La polizia invade un liceo a Roma

I giovani lo avevano occupato per protestare contro la sospensione di 4 loro compagni - Uno studente arrestato - Il rettore D'Avack proibisce le assemblee nell'Università - Presa di posizione del sindacato CGIL-Scuola



I CRONACHE politiche di ieri, sui vari giornali, si dividevano tra i commenti relativi all'incidente conferito al senatore Fanfani e la ricerca delle «responsabilità» per il fallimento del tentativo compiuto dall'on. Moro e i suoi compagni, a quest'ultimo proposito, di riportare una dichiarazione del «Popolo» che ci sembra non meno opportuna che incontestabile: «Neghiamo in primo luogo — ha scritto ieri il giornale democristiano — che abbiamo un qualsiasi fondamento le consuete insinuazioni secondo le quali sull'intera e complessa vicenda abbiano

pesato «manovre interne» alla Democrazia Cristiana». Parole d'oro, che era ora di dire alto e forte. Se c'è un partito in Italia che non conosca la pratica, torbida e depravata, dell'amore di cui lo circondano i Rumor, i Piccoli, i Forlani e i Piccoli, i Crisi come queste contribuiscono forse a screditare le istituzioni, ma ci offrono, in compenso, lo spettacolo edificante dell'umana solidarietà: ed è ancora una volta la DC dei dorotei che ce lo dona.

C'è poi di buono, nel costume esemplare della destra democristiana, che i suoi uomini non vogliono

assolutamente essere ringraziati. Non desiderano comparire: fanno il bene e si nascondono. Nei giorni scorsi, per esempio, si è saputo che Rumor, ogni tanto, faceva qualche telefonata clandestina: era per raccomandare Moro, per aiutarlo. L'on. Piccoli, invece, non si è visto né è comparso. Si era ritirato in montagna, con il suo costume, e stava nascosto fra gli alberi, secondo l'uso dei coccinelli. Ma non era per sparare. Dio guardi, era per pettare fiori. Ah, con questi amici non c'è dubbio: l'on. Moro è naufragato nella dolcezza.

Fortebraccio

La polizia è intervenuta in forze ieri pomeriggio a Roma per sgomberare il XVI liceo scientifico occupato dagli studenti contro la sospensione di quattro loro compagni: un giovane è stato arrestato. Si tratta dell'ultimo episodio di una ondata repressiva che sta investendo in questi giorni tutta la scuola, dalle medie all'università, in risposta alle lotte degli studenti. Il rettore dell'Ateneo romano, intanto, ha fatto affiggere un comunicato col quale si proibiscono le assemblee sulle scalinate delle facoltà, mentre, per parte sua, il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi ha costituito nel suo atteggiamento ostile verso il movimento degli studenti, confermando la sua approvazione ai gravi provvedimenti presi dai presidi in numerosi istituti secondari.

A PAGINA 6

LAVORATORI VIGILINO RAFFORZANDO L'UNITÀ

Si prepara in Toscana una grande giornata di lotta

Tutte le sinistre si dichiarano a Firenze contro il ricatto elettorale — Duemila in corteo a Castelfiorentino - Pronunciamenti dei Consigli comunali

Nei prossimi giorni il partito si rivolgerà all'opinione pubblica del paese attraverso numerosi comizi con al centro il tema della grave crisi politica e della risposta unitaria delle forze democratiche alle minacce e ai ricatti del padronato e delle forze conservatrici.

DOMANI Firenze con Amendola, Alesandria con Borghini, Rieti con Ingrao, Caserta con Orchetto, Cosenza con Pichelli, Bergamo con Terracini, S. Lazzaro Savona con Aldrovandi, Polistella con Brini, Nicasero con Gravano, Colleferro con Modica, Calderara con Negri, Casoria con Pajetta, Formica con Pochetti, Forte.

FIRENZE 13. In tutta la Toscana sta montando la richiesta unitaria di un governo orientato a sinistra. Tale richiesta si concretizzerà nella grande manifestazione regionale che domenica mattina partirà da Firenze in un corteo di lavoratori e di comunisti i quali dopo aver percorso le vie del centro in corteo si raccoglieranno nel grande piazzale degli Strozzi dove parlerà il compagno Giorgio Amendola.

Il fermo ammonimento del PCI

(Dalla prima pagina) destra; e coloro che la sollecitano, di perché ritengono che una paralisi del parlamento impedirebbe l'approvazione di importanti leggi già votate da una delle Camere (legge finanziaria regionale, statuto dei diritti del lavoratore, divorzio riforma dell'affitto agrario) e comporterebbe il rinvio di quei provvedimenti economici e di quelle riforme sociali che il lavoro rivendicano con le loro lotte unitarie. Proprio per questo, noi ci batteremo contro tale prospettiva fino in fondo. Del resto, un solo scioglimento delle Camere si oppone al nostro programma di governo.

parte degli organi dirigenti del PCI. Alle 8.30 del mattino si sono riuniti nelle rispettive sedi i comitati direttivi dei gruppi parlamentari ai quali hanno svolto relazioni sullo stato della crisi i governatori e i presidenti Terracini e Ingrao. È seguita in entrambi i direttivi un'ampia discussione nel corso della quale si è manifestata completa concordanza nella denuncia della gravità del prolungarsi delle manovre intorno alla riforma del governo di alcuni aspetti insoliti del modo col quale si è addiventato al nuovo incarico e particolarmente dei tentativi di giungere allo scioglimento delle Camere e alle elezioni politiche anticipate. Ciò costituisce un fatto di cui si è tenuto conto in un documento di politica estera della situazione politica attraverso la creazione di un clima torbido e avventuristico e il ricatto di posizioni confessionali.

Si piano immediato, il risultato di queste manovre pro verrebbe conseguenze di estrema gravità. Sciogliere le Camere significherebbe infatti bloccare il cammino di leggi importanti già approvate nel pieno dell'attività dei due rami del parlamento che riguardano i grossi problemi politici e sociali come lo statuto dei diritti della riforma del fitti agrari il divorzio la legge finanziaria regionale. Significherebbe infatti interrompere e insabbiare i cammini di altre innovazioni di grande rilievo come la legge contro il prelievo fiscale sui salari il rinvio della legge degli enti di sviluppo in agricoltura il lavoro fin qui compiuto dalla Commissione fitti sui problemi della casa.

elementi emersi nel colloquio della delegazione con il onorevole Fanfani e dopo un breve dibattito ha emesso il comunicato del quale abbiamo dato notizia più sopra.

Contro il ricatto elettorale

(Dalla prima pagina) Furzi dei denari comunque le richieste loro solo da Malagodi. In margine alla giornata di consultazioni del presidente del Senato, è stato fatto osservare che Fanfani si riferirà al Capo dello Stato lunedì prossimo secondo quanto era stato annunciato in un primo momento ma soltanto verso la metà della prossima settimana. Per lunedì è previsto un nuovo ciclo di consultazioni con tutti che vorranno impegnarsi per la formazione del governo. Dopo la trattativa di Palazzo Chigi (Rumor) e quella di Montecitorio (Moro) arriva dunque il momento — in cui ma reso pesante da manovre spesso oscure — del negoziato di Palazzo Madama.

modo quasi provocatorio le posizioni del suo partito. In un'occasione di questa natura, l'eventualità di un nuovo ciclo di consultazioni. Successivamente la Malagodi per il PRI ha dichiarato di sostenere la trattativa a quattro dal PSI. De Martino affermerà una soluzione politica a questa crisi e per giungere alla costituzione di un governo capace di attuare la politica che abbiamo indicato indipendentemente dalle formalità. «Siamo stati e siamo contro l'avventura e per questo siamo contrari ad elezioni politiche anticipate che sarebbero solo una grave esasperazione di tutti i contrasti attuali». Alla DC De Martino rivolge un particolare appello per risolvere il contrasto in corso sulla risposta di dare ai votanti la possibilità di scegliere le loro voci e costoro a che i cattolici possono dare sulla questione del divorzio. «Ci rivolgiamo a tutti i comunisti della DC per chiederle di operare insieme a noi per salvare la politica dell'incontro tra cattolici e socialisti». «Il nostro è un appello che si rivolge a tutti i comunisti della DC per chiederle di operare insieme a noi per salvare la politica dell'incontro tra cattolici e socialisti». «Il nostro è un appello che si rivolge a tutti i comunisti della DC per chiederle di operare insieme a noi per salvare la politica dell'incontro tra cattolici e socialisti».

rischiato se non saranno stati definiti una politica che pure è la sola attualmente possibile. La politica dell'incontro con i cattolici. «Ritengo che la politica di questa natura, l'eventualità di un nuovo ciclo di consultazioni. Successivamente la Malagodi per il PRI ha dichiarato di sostenere la trattativa a quattro dal PSI. De Martino affermerà una soluzione politica a questa crisi e per giungere alla costituzione di un governo capace di attuare la politica che abbiamo indicato indipendentemente dalle formalità. «Siamo stati e siamo contro l'avventura e per questo siamo contrari ad elezioni politiche anticipate che sarebbero solo una grave esasperazione di tutti i contrasti attuali». Alla DC De Martino rivolge un particolare appello per risolvere il contrasto in corso sulla risposta di dare ai votanti la possibilità di scegliere le loro voci e costoro a che i cattolici possono dare sulla questione del divorzio. «Ci rivolgiamo a tutti i comunisti della DC per chiederle di operare insieme a noi per salvare la politica dell'incontro tra cattolici e socialisti». «Il nostro è un appello che si rivolge a tutti i comunisti della DC per chiederle di operare insieme a noi per salvare la politica dell'incontro tra cattolici e socialisti».

DE MARTINO — Il segretario del PSI a fatto ieri mattina al Parlamento la sua dichiarazione di voto sulla iniziativa che ha presentato in Parlamento. «L'attuale governo è un governo di crisi e non può durare». «L'attuale governo è un governo di crisi e non può durare». «L'attuale governo è un governo di crisi e non può durare».

Si cerca di spiegare perché è fallita l'«operazione Moro»

Per «Il Giorno» ha vinto l'«anima conservatrice» della coalizione — Convergenze e divergenze fra le due ali della borghesia — Dura polemica dell'«Avvenire» con PSU, dorotei e destre d.c.

La delusione e la preoccupazione degli ambienti più «illuminati» del centro sinistra per il «nuovo corso» di Moro è di fatto un fatto. Il centro sinistra non è un blocco unitario, ma un insieme di forze che hanno interessi e posizioni diverse.

«L'operazione Moro» è fallita perché non c'è stata una sufficiente convergenza tra le diverse forze che la sostenevano. Le divergenze tra le due ali della borghesia hanno giocato un ruolo decisivo.

«L'operazione Moro» è fallita perché non c'è stata una sufficiente convergenza tra le diverse forze che la sostenevano. Le divergenze tra le due ali della borghesia hanno giocato un ruolo decisivo.

I cattolici progressisti respingono le minacce dei vescovi

Ispirato dalla destra dc

L'attacco contro le ACLI?

Una nota dell'agenzia «Adista» accusa di strumentalismo la lettera del cardinale Poma — L'intransigenza sul problema del divorzio verrebbe ripagata con l'impegno elettorale della chiesa a favore della Democrazia cristiana — Il plauso della stampa di destra e fascista

Il durissimo attacco contro le ACLI sferrato dal cardinale Poma, presidente della Conferenza episcopale italiana, anche a nome dei vescovi, del clero e del laicato cattolico — come l'altissimo prelato afferma con inesatta generalizzazione — ha ottenuto al contrario il plauso più incondizionato della stampa di destra e fascista mentre ha trovato e trova una risposta fortemente polemica da parte degli ambienti cattolici progressisti e di una parte dello stesso clero. A qualificare l'iniziativa del presidente della ACEI stanno i titoli con i quali essa è stata presentata dal Tempo — il primo giornale, insieme alla Nazione e al Resto del Carlino, a dare largo spazio alla lettera del cardinale al presidente delle ACLI Gabaglio — e dal fogliaccio fascista Il Secolo.

MAFIA DELLE BARACCHE

Indagine sugli appalti per i lavori nella Valle del Belice

Non possono naturalmente esserci dubbi sul motivo che ha scatenato la rabbia dei vigili di destra, che hanno visto il più grande movimento di massa dei lavoratori cristiani compiere nel suo ultimo congresso di Torino una scelta di campo — scelta di campo — antisocialista e di classe e anche rari apertamente in campo sociale nelle file del movimento operaio spezzando i legami con l'interclassismo e la sudditanza alla DC. Non è il trionfo di una parte del clero cattolico e di una parte della borghesia che si è accolta con entusiasmo.

Questa tesi è stata respinta — come abbiamo già avuto modo di scrivere — anche da un illustre gesuita, padre Antonio Maria, che nell'ultimo numero di «Avvenire» ha scritto che il movimento operaio è una sincera ricerca di coerenza cristiana — proprio grazie al suo forte impegno sociale.

Un'altra importante presa di posizione viene dall'agenzia di stampa Adista che esprime l'opinione di vasti strati di cattolici progressisti. «Avvenire» una volta — afferma una nota diffusa dall'agenzia — si tenta di strumentalizzare la fede per fini meramente politici conservatori» con il ricorso alla gerarchia «da parte di chi crede alla possibilità di una coesistenza all'interno della DC tra la classe degli sfruttati e quella degli sfruttatori». Infatti la «parte più reazionaria dell'episcopato italiano» secondo l'agenzia Adista con la lettera del presidente della ACEI a Gabaglio si è fatta portavoce delle posizioni della minoranza di cui l'interno delle ACLI.

«A questa inammissibile e inaccettabile insinuazione di vescovi che non è un caso esser tanto il loro ministero a Roma e non tra il popolo di Dio il movimento operaio si appresta a rispondere grazie ad una decisione e democratica responsabile degli organi di vertice di tutta la dignità e l'unità propria della classe operaia». Infatti come è noto il presidente delle ACLI ha trasmesso la lettera del cardinale Poma alle presidenze provinciali del movimento per una approfondita discussione che avvenga — si precisa — nella consapevolezza delle scelte programmatiche compiute con il XI Congresso.

Dopo aver dichiarato la propria solidarietà con le tesi politiche sostenute da Gabaglio la nota avanza due considerazioni sull'iniziativa dei vescovi in primo luogo la lettera di Poma si presta ad una facile strumentalizzazione da parte della destra accistipronta con la rete della gerarchia ecclesiastica a sfruttare tutti gli strumenti per evitare un giudizio sulla DC in secondo luogo sempre secondo quanto è stato detto, il verghogno mercato con questi termini «voi denunciate i suoi impegni ad evitare il divorzio arrivando a che alla rottura e non Curia si impegnano a non farci perdere alcun suffragio». Il fatto che la nota «non abbia confermato questa ipotesi»

Dalla nostra redazione PALERMO 13. Su ordine del procuratore della Repubblica di Trapani dott. Carlo Alberto Manzù i carabinieri hanno sequestrato negli uffici del Genio Civile un ingente quantitativo di documenti di carattere tecnico e contabile.

Il sequestro segna un nuovo e clamoroso sviluppo dell'inchiesta che la magistratura conduce da due mesi sul ruolo che la mafia sta giocando nei lavori in corso nelle zone terremotate (rimozione delle macerie costruzione e manutenzione delle baracche appalti di varia natura ecc.) inchiesta che ha già portato all'arresto del boss Salvatore Zizzo dei suoi guardaspalle Palmieri e Di Prima e inoltre del capomafia di Bisacquistano Francesco Troncale trasferito a Gibellina proprio nell'epoca immediatamente successiva al disastroso sisma.

La sorpresa compiuta la notte scorsa al Genio Civile rivela ora che l'inchiesta ha preso un indirizzo preciso e un indirizzo che suona implicita conferma delle denunce del nostro partito e di tutte le forze democratiche. Che la mafia abbia infatti rastrellato una parte cospicua degli appalti pubblici nelle zone terremotate e cosa sulla quale non esiste il minimo dubbio. Ma il problema è un altro: grazie a quali forze e a quali complicità questo è avvenuto?

Il fatto che la procura voglia rivedere la documentazione di tutti i lavori affidati dal Genio a terzi autorizza a ritenere non infondata l'ipotesi che quantomeno si nutra il sospetto che i controlli pubblici sui lavori effettuati dagli speculatori privati siano stati tutt'altro che rigorosi forse addirittura compiacenti. Per disposizione o su pressione di chi? E quello che stabilirà la Procura nel prosieguo delle indagini chi è stato assicurato «completamente e rigorosamente». Non resta che attendere.

mi. ru

I lavori si svolgeranno nella sede del «circolo Turati»

Giornalisti democratici: domani a Milano l'assemblea nazionale

Tutti tesserati i comunisti di La Spezia

Il compagno Giacché segretario della Federazione di La Spezia ha inviato il seguente telegramma al compagno Longo: «Comunisti spezzini tutti tesserati e 646 nuovi iscritti festeggiano tuo 70esimo compleanno Auguri affettuosi di buon lavoro».

Gli editoriali della stampa alla crisi

Per «Il Giorno» ha vinto l'«anima conservatrice» della coalizione — Convergenze e divergenze fra le due ali della borghesia — Dura polemica dell'«Avvenire» con PSU, dorotei e destre d.c.

L'UDI: fare avanzare le riforme

L'UDI esprime in un comunicato di questi giorni il suo interesse per gli sviluppi della crisi di governo con il ricatto di un anticipato scioglimento del Parlamento. «L'UDI», dice il comunicato, «anticipa l'annullamento del voto già fatto in questi mesi dal Parlamento — divorzio statuto di legge già in discussione — ma il suo interesse è la proposta di modifica della legge 890 e per la costruzione di 2.500 asili nido e il disegno di legge per il finanziamento straordinario dell'edilizia popolare».

CRISTINA BONACINA nata DE MATTEIS

Ne danno annuncio i figli Clemente, Adele ed Ercole il genero Filippo Petronaggi, le nuore Michela Castellini e Rosanna Caracciolo, i nipoti Marina Cristina, Lidardo, Marco. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al senatore Cataldo Cassano Direttore della Clinica Medica dell'Università di Roma al suo assistente prof. Giulio Cinotti al personale medico e ausiliario della Clinica per l'affettuosa e continua assistenza prodotta.

CARA MAMMA

Riccardo Lombardi, Cristiano Codignola, De Micheli, G. Annunzio, Cerofolini, Fulvio Guarracino, Anselmo Giannotta, Michele Fasola, Roberto Cicchitto, Fabrizio Sgorbati, Claudio Ianni, Giorgio Verdeli, Antonio Debi, Maro, Achille Micheli, Balfano, Renato Bianchi, Ansaldo, Zappa, Franco, Putechino, al dolore di Cristina Bonacina per la morte della mamma.

Aperto a Piombino il convegno di FIOM, FIM e UILM

Piani della siderurgia e ruolo dei lavoratori

La relazione di Lettieri — Il no dei sindacati al passaggio del «Centro» della città toscana alla FIAT

Carli esclude severi limiti al traffico di valuta

Il governatore della Banca d'Italia dott. Guido Carli, è tornato a respingere l'idea di strumenti «accertamenti contabili» e verifiche «a quote» per impedire i trasferimenti clandestini di capitali. In una intervista alla rivista «Concretezza» Carli ha quindi riprodotto la sua posizione di «fiducia» che il governo dovrebbe conquistarsi presso i possessori di capitali (contando nella gara a concedere esenzioni fiscali e altri incentivi) che la sua richiesta di contenere la spesa pubblica già in arretrato per migliaia di miliardi (residui) passivi, affermando che «una incombente sospesa nel tempo l'esecuzione di programmi di spesa subordinati al riparamento del finanziamento mediante prestiti». Carli non prende in considerazione l'alternativa di un aumento delle entrate statali (mediante approprati accertamenti fiscali) e prevedendo il mancato versamento dei contributi nei settori oggi non gravati (cioè della provvista di entrate reali per l'attuazione dei programmi sociali urgenti).

Iniziativa dei patronati contro le evasioni contributive

I tre patronati di emanazione sindacale, INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL ed il patronato ACLI hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro Donat Cattin, per informarlo di un'insufficiente adempimento dell'INPS che può avere per i lavoratori conseguenze negative particolarmente gravi. I patronati infatti nel ricordare che entro il 31 marzo di quest'anno scade a norma dell'articolo 39 della legge 133 il termine per la consegna a ciascun dipendente da parte dei datori di lavoro dell'estratto conto delle retribuzioni corrisposte e delle relative contribuzioni fanno presente all'INPS, al quale i patronati stessi avevano chiesto in data 12 dicembre 1969 di predisporre moduli tipo che facciano sì che l'adempimento non sia più dato a questa notizia in merito e questo nonostante l'importante data di scadenza. L'INPS scriveva a quattro patronati, pur affermando che la predisposizione di tale modulo tipo era eventualmente di competenza del ministero del Lavoro, aveva accolto la richiesta.

Dal nostro inviato

PIOMBINO 13. «I lavoratori siderurgici si oppongono allo smembramento della siderurgia a partecipazione statale e in particolare al trasferimento ad una società in compartecipazione con la FIAT del centro siderurgico di Piombino il cui stabilimento può essere «lapparsi» nel quadro stesso della siderurgia pubblica».

Il piano di sviluppo della siderurgia deve partire dal potenziamento massiccio e contiguo dei centri esistenti da una garanzia del loro perenne sviluppo, attraverso un adeguato ricorso alla loro capacità di tutelare e incrementare la manodopera.

Le parti degli impianti di Piombino Genova Bagnoli Trieste Savona Marghera e degli stabilimenti Dalmine e Breda saranno valutate unitamente. Queste sono le parti centrali dell'ampia relazione presentata stamane a nome delle tre organizzazioni sindacali del comparto Antonio Lettieri della FIOM al convegno nazionale unitario sul «Sviluppo della siderurgia pubblica» che si sta svolgendo a Venezia. Il dato di fondo, essenziale di questa assemblea che è la prima del genere è che non si propone di «indovinare» il futuro più o meno concreto delle partecipazioni statali e nemmeno gli eventuali accordi raggiunti sotterraneamente con gruppi industriali privati ma di mobilitare tutti i lavoratori del settore per essere in grado di intervenire tempestivamente e con la necessaria energia «sulle scelte generali».

Lettieri ha poi confutato punto per punto gli orientamenti finora conosciuti dell'attuale raddoppio del centro di Taranto costruzione di un quinto centro in Calabria o in Sicilia, trasferimento alla FIAT del centro di Piombino. Il relatore ha sottolineato fra l'altro come le partecipazioni statali sarebbero in grado di ampliare e ammodernare anche gli impianti piombinesi anziché cedere al monopolio dell'automobile. Ancora Lettieri ha criticato la proposta di «nazionalizzare» la funzione sostanziale delle aziende pubbliche nei confronti dei capitali privati, ricordando particolare che il socialista On. Giolitti ebbe a dire nel '55 che i «feudatari» delle partecipazioni statali «appartengono in realtà a un ristretto numero di veri grandi feudatari sono i gruppi monopolistici privati per i quali l'industria di Stato ha la funzione sostanziale di nazionaleizzare le perdite».

Ma se queste cose sono state affermate con forza se è stato ritenuto come dato estremamente negativo il ruolo di «tramite» di sostegno (finanziario) che le aziende pubbliche svolgono, si è detto che è necessario «svolgere» per tutte quelle scelte che il capitale privato non ha voluto affrontare da solo, «se è stato detto che le partecipazioni statali non hanno mai assunto una autonoma funzione di guida e indirizzo della crescita industriale del paese» è stato soprattutto posto l'accento sulla esigenza che gli orientamenti politici delle aziende pubbliche siano determinati con il consenso dei lavoratori e delle loro organizzazioni. «Lottare a Piombino a Bagnoli o a San Giovanni Lupatoto», ha detto Lettieri — per conquistare una nuova fetta di potere nella fabbrica ma dimenticando che l'esistenza stessa della fabbrica le sue prospettive produttive e di occupazione dipendono dalle scelte politiche generali, sarebbe come vedere il albero e non la foresta. A che valgono — ha proseguito — le lotte «sembranti» dei lavoratori della siderurgia di Piombino per conquistare una dignità da tutti riconosciuta nella fabbrica se con una decisione assunta da alcuni tecnocrati al di fuori di ogni controllo politico reale e al di sopra della testa dei lavoratori una tale dignità è stata calata dall'alto su una azienda pubblica per essere negata dal nuovo padrone Agnelli?».

Questa è l'impostazione di lotta che FIOM, FIM e UILM hanno fatto presente fin dalle prime battute al convegno di Piombino. E che hanno scelto la strada giusta lo dimostrano i calcoli che fanno tutti gli altri sindacati. I lavoratori interviene tutti da ogni parte d'Italia hanno sottolineato i passi della relazione nei quali Lettieri sottolinea l'esigenza di una azione generale in tutto il settore da articolarsi nei singoli stabilimenti.

Subito dopo l'introduzione del compagno Lettieri è iniziato il dibattito i lavori dell'assemblea proseguiranno domani.

Sirio Sebastianelli

Assegno agli invalidi del lavoro

Il Comitato dell'INAIL per la assistenza ai grandi invalidi ha deciso di corrispondere a titolo di assegno a «ad personam» i miglioramenti previsti dalla legge n. 23 del 1968 agli invalidi a liquidi da un capitale o rendita vitalizia. L'assegno potrà essere dato agli invalidi che liquidati per un grado di invalidità inferiore a quello accertato successivamente non hanno potuto usufruire dell'indennizzo per l'aggravamento.

Gravissima decisione della Salp

Chiedono il rispetto della legge: sospesi!



Anche l'Italgas, azienda a forte partecipazione ENI, usa a carico aziende per dare in appalto lavori tipici dei gasisti. A Venezia la Salp ha avuto appunto in appalto dall'Italgas i lavori di trasformazione della tradizionale rete a gas Ebbene i lavoratori fra cui numerosi quelli che per più di cento giorni lottarono alla Pischiutta di Roma hanno scioperato chiedendo il rispetto della legge sugli appalti. La risposta della Salp è stata nella tutti i lavoratori sono stati messi a cassa integrazione. Praticamente è stata attuata una vera e propria serrata. Malgrado l'intervento del ministero del Lavoro l'azienda non intende recedere dalla propria posizione. I 153 della Salp, che provengono quasi tutti da città molto lontane da Venezia si trovano ora in una gravissima situazione ma sono ben decisi a far valere i loro diritti. Nella foto i lavoratori mentre manifestano a Venezia di fronte all'ufficio provinciale del Lavoro.

Ma perché si è arrivati all'attuale condizione? Si può veramente dire inoltre che da questo «vicolo cieco» non si esce? A questo punto il discorso deve necessariamente uscire dal generico. Ecco perché abbiamo pensato di restringere ulteriormente il campo di indagine. L'esempio, quindi, di un comune di una zona.

Il Porò, provincia di Caltanissetta, 56 mila abitanti, 122 mila abitanti il 180° della popolazione ufficialmente «dedicata» a agricoltura. L'occasione per fare il punto su questa zona ci viene offerta da un convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Vibo Valentia. Un po' il capoluogo dell'intero comprensorio indotto dal «Movimento Unitario della sinistra del Porò», un comitato di lavoro che riunisce PSIUP e MSA.

Ci troviamo di fronte ad un'agricoltura collinare e, solo in parte, montana e di pianura. Prevalse complessivamente la grossa azienda assente: i contratti quindi sono ancora più esosi e assurdi dalla scarsa produttività dei terreni stanti i vecchi sistemi di produzione. Accanto a questi, si sono costituiti piccoli appezzamenti di terreno nella stragrande maggioranza dei casi resta affidata ai vecchi e alle donne, essendo gli uomini emigrati o alla ricerca di lavoro nella edilizia o nelle poche industrie di Vibo Valentia. I contadini hanno potuto sedere i terreni nella dimensione adeguata con alto stesso tempo la possibilità di usufruire di qualche contributo statale. Insieme a del territorio si assiste a del territorio e propri miracoli piccole aziende fiorenti altamente produttive che però in una fase successiva vanno a scottarsi. Per uscire non solo i terreni ma anche il mercato dominato dai monopoli.

In generale quindi si può dire che l'agricoltura è stata e schiacciata dalla tendenza parassitaria la quale impedisce qualsiasi sviluppo mettendo in fuga i contadini. Ecco quindi che non è una semplice affermazione generica a dire che a base di ogni ulteriore sviluppo del Mezzogiorno evidentemente sta la riforma agraria intesa come un cambiamento dei rapporti nelle campagne. Una riforma agraria che spazzi via la rendita parassitaria che ponga il lavoratore della terra al centro dello sviluppo non più fondato sullo sfruttamento indifferenziato delle risorse ma sulla programmazione democratica che abbia come obiettivo la fine della arretratezza economica e sociale.

Non aver imboccato questa strada — aver covata questa politica — che le cose rimanesse come nel passato ha portato ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Qualcosa di nuovo però è stato caduto tutti i preventivi e la situazione appare effettivamente per quella che è in Calabria e caduta persino l'ultima illusione quella del lavoro pubblico alimentata dallo stesso ministro Mancini. Non rimane che la lotta per imporre il cambiamento per liberarsi di una classe dominante che questo sistema ha vallato.

Questa è stata la conclusione del convegno di Vibo Valentia. Ma questa soprattutto è la deviazione della popolazione dell'intera regione se si pensa che i sindacati hanno già indetto per il 10 aprile uno sciopero generale che segnerà certamente una svolta nella vita della Calabria.

Franco Martelli

Da quaranta giorni in lotta

I LAVORATORI DELL'APICE OCCUPANO LA FABBRICA

Il padrone dopo aver minacciato col fucile gli operai in sciopero aveva attuato la «serrata» - La lotta si estende ad altri calzaturifici - Si sviluppa la solidarietà popolare

I farmaceutici si mangiano le Mulue

Inam, 670 miliardi di deficit totale

I sindacati invitano il governo a dar vita al Servizio sanitario



L'INAM ha tarato il bilancio preventivo di quest'anno col deficit totale di 670 miliardi di lire. Nel 1969 solo se ne sono pagati circa 100 miliardi. I sindacati chiedono che il «sistema mutualistico» fosse sufficientemente a proteggere la salute degli italiani e a proteggere la salute degli italiani e a proteggere la salute degli italiani e a proteggere la salute degli italiani.

Per comprendere quanto «a capofitto» la condotta del governo basti ricordare l'ipotesi avanzata poco tempo fa di una gara indetta dall'INPS durante la quale un'impresa di manutenzione di benzine e chiamando governo. Si è trattato di una gara indetta dall'INPS durante la quale un'impresa di manutenzione di benzine e chiamando governo.

«NELLA FOTO» protesta durante il recente sciopero degli ospedalieri.

VIAREGGIO 13

Questa mattina alle 8 l'apice della fabbrica del Massarosa se ormai in sciopero da quaranta giorni e stata occupata dai lavoratori.

La lotta degli operai del calzaturificio si è scontrata contro una serrata che è stata imposta dal padrone. La lotta degli operai del calzaturificio si è scontrata contro una serrata che è stata imposta dal padrone.

In queste condizioni si sono svolte ieri presso il ministero del lavoro del centro sindacati del calzaturificio. Il tentativo di mediazione del ministro è fallito per l'intransigenza padronale come è stato ammesso dallo stesso on. Blagioni sottosegretario di all'industria in una intervista rilasciata ai giornali.

Intorno a questa lotta si sta sempre più estendendo la solidarietà popolare di tutta la Versilia. Infatti nel corso dell'assemblea pubblica convocata dal Comune di Massa rosa accadeva che si presentavano agli altri calzaturifici della zona stamane e stata la volta del Massarosa un calzaturificio che occupa più di 500 operai, che è sceso in sciopero sulle stesse rivendicazioni (aumento salariale delegati assemblea in fabbrica) dell'Apice.

Da CGIL, CISL e Snafu

Deciso lo sciopero di tutti gli insegnanti

Le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e SNAFU) hanno deciso di sciopero di tutti gli insegnanti.

La decisione è stata presa in una riunione che si è svolta a Roma.

Lo sciopero avrà inizio il 10 aprile.

La decisione è stata presa in una riunione che si è svolta a Roma.

Lo sciopero avrà inizio il 10 aprile.

La decisione è stata presa in una riunione che si è svolta a Roma.

Lo sciopero avrà inizio il 10 aprile.

La decisione è stata presa in una riunione che si è svolta a Roma.

Convegno PCI-PSI-PSIUP-MSA a Vibo Valentia

LE CONSEGUENZE DELLA MANCATA RIFORMA AGRARIA

Metà degli abitanti delle colline e delle montagne è emigrata. Proclamato per il mese di aprile uno sciopero generale in Calabria

Dal nostro inviato

VIBO VALENTIA marzo

In poche parole si dice che l'agricoltura nelle regioni meridionali e in sfacelo che più della metà dei terreni risulta abbandonata che la crisi è oscura, senza uscita, incomprensibile. Queste cose le dicono tutti persino gli agrari.

Ma sta veramente in questi termini la questione? E se è prattutto si tratta veramente di una crisi «incomprensibile» e «senza via d'uscita»?

Per cercare una risposta a questi interrogativi prendiamo ad esempio la Calabria.

Il quadro della Calabria oggi è veramente impressionante. Nelle colline e nelle montagne metà degli abitatori non si continua ad andare via a ritmo incessante nell'anno passato sono partite definitivamente 74 mila persone in una città che superi le 100 mila abitanti. I lavoratori mentre manifestano a Venezia di fronte all'ufficio provinciale del Lavoro.

La situazione non cambia nei centri.

Ma perché si è arrivati all'attuale condizione? Si può veramente dire inoltre che da questo «vicolo cieco» non si esce?

A questo punto il discorso deve necessariamente uscire dal generico. Ecco perché abbiamo pensato di restringere ulteriormente il campo di indagine. L'esempio, quindi, di un comune di una zona.

Il Porò, provincia di Caltanissetta, 56 mila abitanti, 122 mila abitanti il 180° della popolazione ufficialmente «dedicata» a agricoltura. L'occasione per fare il punto su questa zona ci viene offerta da un convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Vibo Valentia. Un po' il capoluogo dell'intero comprensorio indotto dal «Movimento Unitario della sinistra del Porò», un comitato di lavoro che riunisce PSIUP e MSA.

Ci troviamo di fronte ad un'agricoltura collinare e, solo in parte, montana e di pianura. Prevalse complessivamente la grossa azienda assente: i contratti quindi sono ancora più esosi e assurdi dalla scarsa produttività dei terreni stanti i vecchi sistemi di produzione. Accanto a questi, si sono costituiti piccoli appezzamenti di terreno nella stragrande maggioranza dei casi resta affidata ai vecchi e alle donne, essendo gli uomini emigrati o alla ricerca di lavoro nella edilizia o nelle poche industrie di Vibo Valentia. I contadini hanno potuto sedere i terreni nella dimensione adeguata con alto stesso tempo la possibilità di usufruire di qualche contributo statale. Insieme a del territorio si assiste a del territorio e propri miracoli piccole aziende fiorenti altamente produttive che però in una fase successiva vanno a scottarsi. Per uscire non solo i terreni ma anche il mercato dominato dai monopoli.

In generale quindi si può dire che l'agricoltura è stata e schiacciata dalla tendenza parassitaria la quale impedisce qualsiasi sviluppo mettendo in fuga i contadini. Ecco quindi che non è una semplice affermazione generica a dire che a base di ogni ulteriore sviluppo del Mezzogiorno evidentemente sta la riforma agraria intesa come un cambiamento dei rapporti nelle campagne. Una riforma agraria che spazzi via la rendita parassitaria che ponga il lavoratore della terra al centro dello sviluppo non più fondato sullo sfruttamento indifferenziato delle risorse ma sulla programmazione democratica che abbia come obiettivo la fine della arretratezza economica e sociale.

Non aver imboccato questa strada — aver covata questa politica — che le cose rimanesse come nel passato ha portato ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Qualcosa di nuovo però è stato caduto tutti i preventivi e la situazione appare effettivamente per quella che è in Calabria e caduta persino l'ultima illusione quella del lavoro pubblico alimentata dallo stesso ministro Mancini. Non rimane che la lotta per imporre il cambiamento per liberarsi di una classe dominante che questo sistema ha vallato.

Questa è stata la conclusione del convegno di Vibo Valentia. Ma questa soprattutto è la deviazione della popolazione dell'intera regione se si pensa che i sindacati hanno già indetto per il 10 aprile uno sciopero generale che segnerà certamente una svolta nella vita della Calabria.

Franco Martelli

Per la criminale sparatoria di Schio

Fabbriche tessili ferme per un'ora

I contadini per il tutto il Paese la protesta per il grave episodio di Schio. Si sono fermate le fabbriche tessili al di fuori della lotta contrattuale e quelle dell'abbigliamento per un'ora secondo le decisioni prese dai sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL.

Lo sciopero ha visto la partecipazione massiccia dei lavoratori: in modo particolare nelle zone dove sono concentrate le industrie della provincia di Milano a quella di Bologna (Venezia Reggio Emilia Modena Ravenna Roma) in numerose altre località. A Prato dove hanno scioperato 40.000 operai e Verbania.

In questi due giorni centinaia e centinaia di fabbriche grandi e piccole sono state investite dalla lotta. Per dare il senso di questa azione italiana non solo agli industriali che come a Schio sperano sugli operai ma a tutti i tentativi di intimidimento e provocazione basterebbe ricordare che si sono fermate per 15 minuti secondo le decisioni di CGIL, CISL e UIL aziende come la Fiat Mirafiori a Michelin la Sit Siemens.

Anche ieri nel corso di centi assemblee, sono stati approvati ordini del giorno di protesta per i gravi episodi di Schio chiedendo la instaurazione di un clima politico tale da permettere il normale svolgimento delle lotte contrattuali.

Minaccia di licenziamenti fra i tipografi

Bloccata la tipografia del «Giornale d'Italia»

Ieri il «Giornale d'Italia» è stato bloccato per la licenziamento di un tipografo. La licenziamento è stato contestato dai lavoratori.

Prosegue lo sciopero al «Mattino»

NAPOLI, 13. È proseguito per tutta la giornata di oggi lo sciopero dei giornalisti del «Mattino» e del «Corriere di Napoli», i giornali del Banco di Napoli, per rivendicare una diversa politica aziendale e miglioramenti di carattere economico e normativo. La decisione di astenersi dal lavoro, per complessive sessanta ore, è stata presa. L'altra sera all'unanimità dal giorno 13 del «Mattino» e del «Corriere di Napoli».

VACANZE LIETE

- BELLARIA - PENSIONE SALVINA. Tel. 411. 20 metri mare. Mare tranquillo. Piscina. Parcheggio. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
BELLARIA - PENSIONE VILLA TRIESTE. Via Giorgetti 9. Tel. 4113. vicine mare. Ambiente familiare. Cucina o salina. camera con/ senza servizi. parcheggio. giardino. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
GATTEO MARE (FORLÌ) HOTEL ASTORIA. Tel. 86173. Vicino mare, ottimo trattamento familiare. camera con/ senza servizi. piscina. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
GABICCE MARE - HOTEL GIU SEPPINA. Tel. 61352. abitato. 61096 tranquillo. fronte mare. camera doccia, WC, balconi. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
ICEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE e BELLARIA HOTEL. Tel. 4113. vicine mare. Ambiente familiare. Cucina o salina. camera con/ senza servizi. parcheggio. giardino. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
ICEA MARINA PENSIONE «LA CAPINERA». Tel. 44368. vicino mare. camera con/ senza servizi. piscina. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
HOTEL VIN - MARTIN Valverde CESENATO. Vicino mare. camera con/ senza servizi. piscina. 1900 luglio 2600 agosto 3000.
MIRAMARE RIMINI PENSIONE GNASSI. tranquillo. camera con/ senza servizi. piscina. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
PENSIONE VANCINI BELLARIA. RIMINI. camera con/ senza servizi. parcheggio. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
PENSIONE «NELLA» CESENATO. Tel. 4113. vicino mare. camera con/ senza servizi. piscina. 1900 luglio 2600 agosto 3000.
RICCIONE HOTEL PENNINO. Tel. 41493. 80 m. 59 ag. confort ottima cucina. camera con/ senza servizi. WC. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
RICCIONE HOTEL PENNINO. Tel. 41493. 80 m. 59 ag. confort ottima cucina. camera con/ senza servizi. WC. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.
VIBO VALENTIA HOTEL PENNINO. Tel. 41493. 80 m. 59 ag. confort ottima cucina. camera con/ senza servizi. WC. 1900 luglio 2600 agosto 2900 tutto compreso.

Processo trasferito per sospetto

Cambiano giudici ma resta sempre la licenza per i delitti d'onore

Un maestro uccise il « seduttore » della figlia a Catania - Sarà giudicato in appello fuori della Sicilia - La prima condanna: 35 mesi, 24 dei quali condonati - Deciso dalla Cassazione il passaggio ad altri magistrati - Il codice però è lo stesso malgrado l'emozione suscitata dall'episodio

Va in appello lunedì a Catanzaro la vicenda di Gaetano Furnari il maestro di Piazza Armerina (Enna) che « per vendicare l'onore » della figlia ne uccise a pistolate il « seduttore » professor Spezzano — docente del Magistero di Catania — sotto gli occhi atterriti degli allievi.

Dopo scalore e indignazione il fatto che, sfruttando quell'articolo 587 del codice penale fascista che legalizzando il cosiddetto delitto d'onore equivoale a una licenza di uccidere cinque anni fa la Corte d'assise di Catania inflisse al Furnari la pena di due anni e undici mesi di reclusione per giunta condonando due anni.

Ma di sorprese questa vicenda ne fornisce ancora oggi. Perché il processo d'appello si tiene a Catanzaro? La spiegazione rivela un altro tipico compromesso alla italiana. Subito dopo la condanna a Catanzaro, Furnari e in seguito alle violente polemiche esplose per la sussistenza di una delega del potere punitivo concesso dallo Stato all'iniziativa privata il repubblicano Reale ministro della giustizia pro tempore giurò infatti solennemente che era questione di giorni e il 587 sarebbe stato abrogato. Non giorni ma mesi e anni sono passati, la norma è ancora nel codice chunq non si può approfittare (e nel « chiunque » comprendiamo sia i potenziali assassini che i loro giudici).

Imbarazzo quindi in Cassazione. C'è il rischio di avere osservato qualcuno — che altri giudici anch'essi siciliani come i primi insistano nell'applicazione dell'attenuante della causa d'onore — quindi togliamo il procedimento ai giudici naturali e destiniamolo per « legittima sospizione » all'Assise d'appello di Catanzaro. Il sospetto è grottesco non perché sia mosso — con una punta di discriminazione quasi razziale — nei confronti dei giudici siciliani ma per il fatto che a stretto rigore nulla impedisce ai giudici calabresi di applicare una norma odiosa e inerte quanto si vuole ma che è anche perfettamente in vigore.

Del resto il caso di cui è tuttora protagonista il maestro di Piazza Armerina ha tutti i crismi per una classificazione di comodo. C'è una ragazza Mariella di 18 anni che un giorno di ottobre del '64 confessa al genitore di aver avuto rapporti col suo professore di geografia — cambio di un 30 e lode e di una raccomandazione in una altra materia. E c'è un padre che, appresa la « infamante » notizia afferra una pistola monta in auto tra scinandosi dietro la figlia e « sonnata » e giunto a Catania piomba nel salm del magistrato dove Speranza sta facendo lezione e gli scarica sette colpi l'intero caricatore.

E' un commissario di polizia a presentare il caso come un « delitto d'onore ». Ma il giudice istruttore rinvia a giudizio il maestro per omicidio volontario. In aula la tesi dell'« onore » avrà il suo affluere in un notevole de l'onore revole Alessi (che anche in appello difenderà il Furnari e avrà per avversario di parte civile il senatore Leone) e verrà alla fine fatta propria dalla Corte. La sentenza viene immediatamente impugnata non solo dalla procura della repubblica ma persino dai difensori che giudicano eccessiva la pena inflitta al loro assistito.

L'uccisione poco dopo esce

dal carcere. Ha ripreso a insegnare come se nulla fosse. La figlia « disonorata » — che al primo processo fu indicata come la responsabile morale della tragedia — vive a Torino e si è sposata e ha una figlia. Tra poco insegnerà anche lei.



SI E' SPARATO A 9 MILA METRI

Per uccidersi, J. Thomas, un negro di 35 anni, ha scelto l'aereo, un Boeing 727 delle « United African Airways » in servizio fra San Jose di California e Chicago. Tutto è avvenuto a novemila metri di altezza, nel cielo del Nebraska. I passeggeri hanno udito un colpo di pistola provenire dal fondo dell'aereo ed hanno visto due persone recitare la testa perdendo sangue. A bordo c'è stato un momento di panico. Il comandante capitano Bredis (il grosso quadruplo stava trasportando sei uomini di equipaggio e una trentina di passeggeri) ha subito deciso di effettuare un atterraggio di fortuna. C'era, infatti, il pericolo che il colpo di pistola avesse bucatato la cabina del quadruplo, con il rischio di una esplosione a causa della depressurizzazione. L'aereo è così sceso a Denver ed è stato subito circondato dai vigili del fuoco e dagli agenti. E' stato accertato che il Thomas si era sparato in bocca. Il proiettile, dopo averlo ucciso, era fuoriuscito ferendo al collo gravemente un altro passeggero, J.M. Sager, che è stato ricoverato in ospedale. Il poveretto si trovava nel sedile dietro quello del Thomas. Nella foto dal quadruplo appena atterrato viene recuperato il corpo del suicida.

Il caso di meningite contrattata a dila gati e ca erme. Dopo quello di Falco nata Marittima (Ancona) l'Aquila Pe saro e Palermo non 70 preoccupanti unione ora di Casale Meritato. Al locale Centro addestramento reclute si sono registrati almeno cinque casi fra i mila dell'undicesimo reggimento fanteria. I nomi due cas nella caserma del CAR di Casale si erano avuti la settimana scorsa. I colpi erano stati subito ricoverati nel reparto isolamento dello ospedale civile di Casale.

Succesivamente altre due reclute del CAR hanno accusato levi sintomi della terribile malattia. Subito ricoverati due mila. Palermo Capra di Decimopuozzo (Cagliari) e Guido Rumi di Sassuolo (Modena) sarebbero ora fuori pericolo. A loro volta sera si è aggiunto Franco Musca di Trieste. La vita nella caserma del CAR di Casale apparentemente non ha però subito soste.

Il comando ufficiale comunque non ha dissipato le preoccupazioni fra i congiunti dei giovani che prestano ora servizio di leva. Infatti i casi di meningite registrati in queste ultime settimane sono numerosi. A tutto ciò si aggiunge il rischio delle autorità militari su tutto ciò che riguarda la situazione sanitaria nelle caserme e si avia un quadro preciso dello stato d'animo di tanta gente. All'inizio infatti anche per i casi segnalati a Falconara Marittima l'Aquila Pesaro e Palermo si erano avute smentite categoriche alle notizie pubblicate dai giornali. Poi tutto era stato confermato.

Nel CAR di Casale

Altri 5 casi di meningite fra militari

I casi di meningite contrattata a dilaganti e ca erme. Dopo quello di Falco nata Marittima (Ancona) l'Aquila Pesaro e Palermo non 70 preoccupanti unione ora di Casale Meritato. Al locale Centro addestramento reclute si sono registrati almeno cinque casi fra i mila dell'undicesimo reggimento fanteria. I nomi due cas nella caserma del CAR di Casale si erano avuti la settimana scorsa. I colpi erano stati subito ricoverati nel reparto isolamento dello ospedale civile di Casale.

Per una cambiale scaduta

Si impicca disoccupato con 5 figli

ANGOSCOSA TRAGEDIA DELLA MISERIA e della disgregazione familiare a Palermo dove un giovane di 20 anni — Pietro Sotina 27 anni padre di cinque figli — è stato impiccato per aver strangolato il padrone della camera da letto perché la moglie — Marianna Flauto 35 anni ca mezza ad ore — non aveva potuto dargli i venti mila lire per pagare una cambiale scaduta.

« Ero andato a sei zò da un vicino — ha riferito più tardi la moglie sottomenti — quando son tornata e ho fatto per entrare in casa. Pietro mi ha chiuso la persiana in faccia ». La povera donna un fisico distrutto dalla fatica e dalle gravidanze e iocenta di nuovo — ha creduto alla solita lite una delle tante che avevano sin qui punteggiato un uomo ne difficile e resa ancor più precaria dalle crescenti difficoltà economiche. In vece battuto in casa il marito stava uccedendo.

Passata qualche ora senza che la persiana tornasse ad aprirsi nonostante le invocazioni della donna, un conoscente ha chiamato la polizia che ha sfornato l'uscio e lo ha so perché si è ucciso — ha gridato la moglie. E ora daranno la colpa a me perché lei era mi aveva chiesto ventimila lire per la cambiale e io non ho potuto dargliele. Facevo la cameriera anche se sono incinta di cinque mesi e lui non aveva un lavoro. Soltanto ce n'erano pochi troppo pochi per campare noi due e i figli ».

Solo ieri sera il prefetto ha sospeso i protesti per due mesi

Valanghe di cambiali scadute a Pozzuoli

Una drammatica situazione economica - Molti non vogliono ritornare - Conferma sui tentativi di speculazione nella rione Terra - Anche gli sciacalli dell'antiquariato - Le promesse del quinto ministro - Lunedì dovrebbero riaprire le scuole

Dal nostro inviato
MONTAGNE DI CAMBIALI protestate, di tratte che tornano indietro non pagate, stanno piovento addosso ai commercianti di Pozzuoli. E insieme anche le merci che essi avevano ordinato prima che commencesse il dramma della città: gli spedizionieri non vogliono sentir ragioni, intendono consegnare la merce ed ottenere i pagamenti. La Banca dei Comuni Vesuviani non ha atteso nemmeno un paio di giorni per mandare cambiali e tratte protestate, il Credito Campano ha atteso una settimana, se non altro perché impegnato nell'abbandono precipitoso dei suoi locali a Pozzuoli, ma da lunedì rimetterà le cose a posto.

Stasera comunque è arrivato il decreto del prefetto che sospende i protesti per due mesi dal 3 marzo scorso.

La notizia che sono in corso trattative per l'acquisto delle vecchie case del rione Terra è stata confermata a peccatori che si abitavano non erano i proprietari e questi ultimi aspettavano da tempo di poter liberare di inquilini che non rendevano.

Tanto liberty dopo i Beatles



Si chiama Kaya Kayana, e alta, slanciata ed è arrivata in Italia preceduta da una notevole fama. Dalle biografie risulta, infatti, la stilista del celebre complesso dei Beatles. Insomma, lei lavorava nell'ombra per il quartetto più noto del mondo, disegnava, suggeriva, presentava modelli appositamente studiati per serate particolari e così via. Kaya Kayana ha ora messo a punto una collezione per le giovanissime fans del celebre complesso ed è venuta a presentarla a persona. Anche lei suggerisce un ritorno totale al liberty e per questo si è fatta fotografare in un ambiente adeguato.

Negli stretti vicoli deserti del rione Terra sono apparsi in questi giorni sciacalli di tipo nuovo, ben vestiti ma anche furtivi, cercano mobili vecchi o antichi, oggetti che le povere famiglie di pescatori rimaste senza una lira sono costrette a vendere prima di abbandonare definitivamente con tutte le masserizie indispensabili al quartiere cadente.

Oggi sul palcoscenico municipale di Pozzuoli è passato il ministro della marina mercantile, l'Onorevole Colombo, quanto in ordine di fila ha promesso anche lui una pioggia di provvedimenti per l'economia ma ha annunciato un sussidio unico di diecimila lire per i peccatori e mille lire al giorno per un mese ai portuali costretti a sfollare. Si è incontrato con il prefetto oltre che col sindaco e con il direttore dell'Istituto di Fisica terrestre prof. Imbò.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

A completa conferma delle nostre osservazioni di ieri sul la completa mancanza di dati che permettano una precisa seria o ipotesi attendibili sulla sorte della città è giunta la notizia che dopo la riunione dei tecnici addetti ai rilievi delle commissioni di valanghe (Imbò, Periccioli, Ruffano, Yaloni, ma) e di geotecnici (Greco, Giannone e Croce) è stata inviata una lunga relazione al ministero dei Lavori Pubblici una relazione segreta anche perché non può contenere altro che la notizia che le rilevazioni fatte in questi giorni e lo studio di dati sono ancora agli inizi.

Lunedì dovrebbero riaprire le scuole. Le autorità non hanno fatto sapere nulla su eventuali prolungamenti della chiusura e sembrano orientate a confermare la riapertura per quel giorno. Un altro elemento questo del non chiarito, visto alla popolazione perché torni dopo averla messa in fuga ed abbandonata in preda all'unico.

TAMARA CON SPACCALAPIDI



Tamara Baroni fotografata lo scorso anno in compagnia di Stefano Perlini, il fascista e uno dei mancati killer del giallo di Parma e si è guadagnato il nome di Spaccalapidi per i suoi ripetuti, mascalzoni attentati ai monumenti che ricordano i caduti della Resistenza.

Semicieco, non poteva sparare

È innocente l'accusato di due omicidii

Da quasi un mese si trovava in prigione. Secondo gli inquirenti avrebbe dovuto colpire le vittime ad una notevole distanza

GIANNI MARIA SIMULA il mangione sardo arrestato il 17 febbraio scorso come « giovane indiziato » (questo fu il termine usato dalla polizia) nel duplice delitto della casa di Piacenza di Sotina nei pressi di Chavenna. L'indiziato di Piacenza è stato scarcerato stamane alle 11.30.

La seconda prova del giuramento di palafina a cui è stato sottoposto per ordine della Procura della Repubblica di Piacenza ed eseguita dal prof. Mangili di Milano e dal giudice di Piacenza ha dimostrato che i famosi mitra che si depositano sulle mani degli sparatori possono venir lasciati in modo invisibile anche sulla pelle di chi lavora come il Simula, in una stalla a contatto quotidiano con mangimi, sostanze chimiche o letame.

Abbiamo trovato il Simula in casa sua appena un ora dopo il suo ritorno e un uomo di piccola statura di poche parole che porta un vistosissimo paio di occhiali neri di spesse lenti.

« Lo abbiamo visto ora finalmente sereno, attorniato dai suoi stessi figli, dalla moglie che sempre si è battuta per la sua innocenza dalla natura e da tanti amici che sempre sono stati convinti della sua non colpevolezza. Proprio mentre tentavamo di ottenere una specie di intervista sono entrati i due figli che frequentano la scuola elementare e abbiamo assistito all'abbraccio commovente con il loro padre. « Non ho mai pensato a niente nei lunghi giorni passati in carcere — ci dice il Simula — se non ai miei bambini e solo ad essi. Io non so nulla e non so nemmeno perché sono venuti a prendere me. Sono sempre stato convinto che avrebbero riconosciuto la mia innocenza ».

E dal Simula non abbiamo ottenuto altro. Uo dei suoi difensori, l'avvocato Giampiero Scarpioni ci ha dichiarato di aver sottoposto alla Procura della Repubblica di Piacenza le conclusioni a cui era giunto giurando numerosi giornalisti e il nostro giornale compreso circa l'impossibilità materiale del delitto. Lo compiere l'omicidio tenuto conto della quasi cecità del suo occhio (che ha esibito un certificato rilasciato da un notissimo oculista piacentino risalente allo scorso anno e che dice come il mangione, sia affetto da una miopia da 2000 diottrie) e dalla ottusità del muscolo che la quaresima di Piacenza lo avrebbe individuato in una divergenza o lite che fosse con i legittimi datori di lavoro (l'agricoltore Egidio Merli una delle due vittime assieme alla figlia ventenne Angela).

C'era in verità da principio una mezza accusa della moglie della vittima la quale disse che le era sembrato un sardo l'uomo armato entrato in casa sua. Ma la tesi del riconoscimento si capisce non poteva essere accettata. E cerano altre prove però e ben più tangibili del delitto avvenuto alle 20.15.20.98 circa e la presenza del Simula nella stalla al suo posto di lavoro lontano ben undici chilometri prima delle 21. Undici chilometri che avrebbe dovuto percorrere per strade buie di campagna in mezzo cieco in buccia.

C'era la tenuta del movente e cioè infine il fatto che la donna quando parla di un sardo non accenna mai agli occhiali e ora il Simula senza le sue lenti e piattamente cieco e quindi assolutamente non in grado di mirare e sparare come invece fece chi sparò quella sera.

Inoltre nonostante le accurate ricerche noi fu mai trovata traccia della famosa scarpia rossa e della pistola.

Piacenza 13

Luciano Gardani

UN KILLER COMINCIA A VUOTARE IL SACCO

Ignazio Cocco ha ammesso in cella, per la prima volta, di conoscere la Baroni - La circostanza negata - Una registrazione su nastro - La complicata vicenda dell'auto prestata - Un arresto definito « tattico » - Decisione imminente

Dal nostro inviato
L'ARRESTO DI TAMARA BARONI ha scatenato un'ondata di polemiche e di speculazioni. Il fatto che Ignazio Cocco ha ammesso in cella di conoscere la Baroni è stato negato dalla stessa Baroni e dalla procura di Parma.

La BMW che doveva avere un funzionario di appoggio al caso di Tamara Baroni è stata trovata a Roma il 14 gennaio. Il proprietario è stato arrestato il 14 gennaio. Il proprietario è stato arrestato il 14 gennaio.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Il ministro ha parlato di un piano di emergenza per far accorrere mezzi navali nel caso che Pozzuoli dovesse venire sgomberata. La faccenda è questo che contrasta non poco con gli inviti alla calma e le dichiarazioni secondo le quali nessun disastro è imminente, attribuito ora ad uno scienziato ora all'altro.

Provvedimento poliziesco del rettore dell'Università di Roma contro gli studenti

Proibiti gli «assembramenti» nell'ateneo

Si vuole impedire ai giovani di riunirsi sulle scalinate delle facoltà - Gli universitari in assemblea a Geologia ostacolati dai poliziotti - L'intervento dei celerini al XVI scientifico, mentre i liceali si riunivano in collettivi - Messi in fuga i teppisti fascisti davanti alle sedi dei licei

Lettera di un padre

Repressione al «Virgilio»

Caro direttore
votre come genitore di uno studente del liceo «Virgilio» di Roma sottolineare la estrema gravità non completamente percepita a mio parere dall'opinione pubblica e neanche dal nostro giornale della situazione determinata in quell'istituto bloccato per tre giorni da una serrata decisa e attuata di colpo dalla sera alla mattina e senza preavvisare le famiglie per volontà di 61 professori contro il voto di 39 loro colleghi (fra i quali ultimi il preside e il vice preside). Quei 61 insegnanti si sono dunque dichiarati padroni di una scuola dove operano 39 altri professori in disaccordo con loro e ben 1800 studenti.

Ieri giovedì siamo stati frettolosamente convocati all'Istituto per partecipare a un'assemblea il cui scopo avrebbe dovuto consistere nell'indurre noi genitori a dare una mano al 61 adesso che col loro gesto hanno all'estremo inaspedito gli animi per convincere i nostri figli ad accettare la repressione, promettendo loro generosamente in cambio che essi potranno implorare dall'autorità scolastica il permesso di tenere qualche assemblea entro ben precisi limiti e condizioni. Ma il tentativo si è rotto contro i promotori, giacché la grandissima maggioranza dei genitori intervenuti nella discussione hanno chi più chi meno duramente e con argomenti di diversa intonazione condannato l'irresponsabile decisione adottata dai 61 manifestando la loro solidarietà ai 39 oppositori e dichiarando di volere che sia lasciata agli studenti la libertà che essi rivendicano di tenere assemblee e riunioni.

Vorrei notare per inciso che i professori i quali hanno attuato la misura repressiva hanno violato due articoli del Codice penale il 371 ed il 372. Gli stessi articoli riferendosi ai quali padroni polizia e parte della magistratura hanno denunciato negli ultimi mesi migliaia di lavoratori (ospedalieri sanitari vigili urbani ecc.) Si tratta degli articoli - che noi consideriamo incostituzionali - secondo cui sono ritenuti reati la interruzione di un servizio pubblico (e la scuola è un servizio pubblico), e la omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio.

Non saremo certamente noi ad invocare l'applicazione di due articoli di impropria facciata - che tuttavia vengono di fatto utilizzati per colpire lavoratori esercitanti il legittimo diritto di sciopero - contro i 61 professori del «Virgilio». Del resto non crediamo (né vogliamo e se accadesse ci opporremmo) che - mentre si sono trovati poliziotti e magistrati disposti a ricorrere agli articoli faccinosi del CP per denunciare ed istituire procedimenti penali a carico di lavoratori legittimamente scioperanti - i 61 professori del «Virgilio» possano paventare un'eguale minaccia di rappresaglia anche se nel loro caso non si è trattato dell'esercizio di un diritto costituzionale ma piuttosto di un atto di una mera e ingiustificata interruzione di servizio pubblico che niente ha a che fare con il diritto di sciopero che anzi pare configurarsi sotto la specie di incostituzionale serrata e che gravi danni e preoccupazioni ha provocato in centinaia di famiglie.

Ma noi non vorremmo rappresaglie penali contro quei 61 anche perché sappiamo - da personali e riservatissime confidenze ricevute - che buona parte di loro ha votato in buona fede o meglio senza rendersi chiaramente conto di dare il loro sostegno non - come credevano - a una azione sia pure criticabile secondo il nostro giudizio - intesa soltanto a riportare gli alunni agli studi bensì a una manovra prettamente politica e di politica reazionaria che nulla ha a che fare con la scuola se non come pretesto ed occasione e terreno di scontro. Manovra concertata e orchestrata col favore della stampa fasciseggiante da ben individuati ristretti gruppi di pressione intenzionali ad agire non solo contro il movimento studentesco ma soprattutto sul piano politico generale e specialmente in questa grave fase della crisi di governo.

Basta del resto leggere il comunicato dei presidi reazionari dell'ANCISIM per rendersi conto degli intenti antidemocratici e in definitiva eversivi che si nascondono dietro certe critiche al potere politico di non aver saputo far rispettare l'ordine e dietro la richiesta di ripristinare subito con il diretto appello alla Magistratura perché nientemeno accerti rapidamente le responsabilità di coloro che hanno intralciato il primo semestre di quest'anno scolastico.

Quello del «Virgilio» è dunque il primo momento di applicazione di una nuova linea di una vasta azione reazionaria che va subito individuata e denunciata. Si vogliono colpire gli studenti intimidire e isolare gli insegnanti democratici tenendoli al riparo di un pieno autoritarismo il tutto nel quadro della più vasta manovra in atto che non è diretta soltanto contro le forze più avanzate ma anche contro partiti o correnti dello stesso schieramento governativo.

E questo bassa manovra esclusivamente politica dovrebbe passare sulla pelle dei ragazzi dei nostri figli giacché all'assemblea del «Virgilio» è stato vagamente ventilato che dopo le serrate indiscriminate si ricorrerà a sanzioni contro gruppi e singoli.

Sia chiaro che per parte nostra ricorremmo a tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione accanto agli studenti perché il piano fallisca perché il caso scandaloso del «Virgilio» resti un fatto anormale ed isolato. Ma per questo occorre che si conosca la posta in gioco.

Vi saluto fratelmente pregandovi di non pubblicare il mio nome conoscendo alcuni degli insegnanti di mio figlio non voglio che possano pigliare a perseguitarlo per vendicarsi di questa mia denuncia.

Lettera firmata (Roma)

E' accaduto a Vittoria (Ragusa)

Edile di 13 anni licenziato perchè scioperò

Oltre il minore, il provvedimento riguarda altri 21 lavoratori che chiedevano l'applicazione del contratto

Dalla nostra redazione

PALERMO 13

Ventuno operai edili sono stati licenziati in tronco da una impresa catanese. La «Ferrini» che opera a Vittoria (Ragusa) - perchè avevano dato vita ad uno sciopero per costringere il padrone ad applicare il nuovo contratto di lavoro e la già tanto carente legislazione sociale.

Episodio e brutale il carattere di rappresaglia del provvedimento le lettere di licenziamento consegnate agli operai quando al termine dello sciopero stavano per rientrare in cantiere parlano in fatti di «assenza ingiustificata». Un energico passo è stato compiuto dai sindacati nei confronti dell'ufficio e dei dellespettorato del lavoro per denunciare l'illecebile e antisentimento e per reclamare un immediato intervento.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno rivelato infatti che oltre tutto tra i licenziati delle lettere di licenziamento è un ragazzino di 13 anni il fatto che tra i dipendenti vi fosse un bambino (e che la rappresaglia abbia colpito anche lui) fornisce una schiacciante e gravissima prova del livello delle violazioni perpetrate sin qui impunemente dalla grossa impresa catanese contro la quale si sollecita l'apertura di un formale procedimento penale.



Un momento di una recente manifestazione di studenti medi davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Mentre in tutto il Paese studenti medi e universitari proseguono con sempre maggiore forza la lotta per una profonda e radicale ristrutturazione del sistema scolastico una stretta autoritaria e repressiva è in atto da parte di presidi reattori dovuti con il benplacito del ministro Ferrari Aggradi. A Roma in particolare sono evidenti i segni di questo attacco verso il movimento degli studenti. Ultimo episodio ieri alle 17.30 centinaia di celerini hanno in un'ora di tempo occupato l'istituto per protestare contro la sospensione di quattro loro compagni. Uno studente è stato arrestato per resistenza ed è stato trasferito in carcere.

All'Università della capitale il rettore Agostino D'Avack ha fatto affiggere alle porte delle facoltà e di pressoché tutti gli istituti un comunicato con cui si vieta di tenere assemblee studentesche sulle scalinate delle facoltà e istituti in quanto costituiscono un intralcio all'attività didattica.

Si vuol negare il diritto degli studenti a riunirsi illudendosi di poter cancellare con un atto amministrativo quasi tre anni di studi e di lavoro. E questo insieme alla presenza permanente di centinaia di celerini all'interno dell'ateneo la risposta al «chi giova» le scorbature e le aggressioni dei fascisti protette quotidianamente per un mese. Ma non è un caso isolato il liceo classico Virgilio è stato serrato per tre giorni (le lezioni impediscono agli studenti di tenere assemblee e collettivi) dopo la presa di posizione del provveditore Tornese che nel corso di un incontro con i presidi degli istituti romani ha definito un «ostacolo alla normale attività didattica» le più che legittime riunioni e manifestazioni degli studenti. C'è stato poi l'attacco del professor di lettere agli studenti in lotta infine la dichiarazione di Ferrari Aggradi che ha invitato i presidi a prendere tutti quei provvedimenti che ritenesse necessari per riportare la «normalità» e l'ordine affermando che potranno contare «sulla piena solidarietà del ministro». Anche ieri Ferrari Aggradi nel corso di un incontro con i presidi di una scuola ha ribadito la sua posizione nei confronti degli studenti. Ai professori che - riferiscono le agenzie - gli avevano presentato il «grate» stato di disagio del personale docente e direttivo causato dalle agitazioni che non vanno turbando la vita della scuola e dall'azione inconsulta di minoranze (così vengono ipocritamente definiti gli studenti) ostentati dalle gravi condizioni in cui si trovano le scuole il ministro ha riaffermato il suo «piano appoggio» e la «gratitudine» limitandosi ad osservare che in ogni provvedimento che si rendesse necessario a tutela della dignità e serietà della scuola (sic!) si debbono tenere presenti le finalità educative della scuola.

Il sindacato scuola CGIL ha risposto alle gravi prese di posizione dell'associazione dei presidi d'istituto riaffermando «il pieno diritto degli studenti di riunirsi in assemblee e collettivi» e ha chiesto la riforma dell'esame di stato (il sindacato - è scritto in un comunicato - conferma il pieno appoggio ad ogni iniziativa che porti all'abolizione dell'esame di stato e ponga le premesse per una reale sperimentazione di didattica democratica e autoritaria). Il sindacato scuola CGIL ha risposto alle gravi prese di posizione dell'associazione dei presidi d'istituto riaffermando «il pieno diritto degli studenti di riunirsi in assemblee e collettivi» e ha chiesto la riforma dell'esame di stato (il sindacato - è scritto in un comunicato - conferma il pieno appoggio ad ogni iniziativa che porti all'abolizione dell'esame di stato e ponga le premesse per una reale sperimentazione di didattica democratica e autoritaria).

Anche ieri comunque la lotta degli studenti è proseguita con forza. All'istituto di Geografia dell'Ateneo romano, un versatista che come si ricordava erano stati cacciati a Parigi, Nizza e tutte le altre città, ha tentato di occupare il locale. Centinaia di giovani hanno di colpo occupato il locale e hanno ripreso i temi della lotta. Al termine della riunione ostacolata continuamente da poliziotti in borghese e in divisa che cercavano il minimo pretesto per intervenire di nuovo in forza, hanno approvato un documento nel quale «constatate le estreme difficoltà che gli studenti si trovano continuamente a dover affrontare sottolineata la loro indifferenza del corpo accademico ai deliberati delle assemblee (come si ricorderà da oltre un mese i giovani avevano presentato le loro richieste per i piani di studio che non avevano ricevuto alcuna risposta da parte dei docenti e del direttore) gli studenti chiedono abolizione delle firme di frequenza appelli mensili che le attività didattiche siano svolte in corsi eguali e paralleli da tenerne la mattina sia nel terzo pomeriggio di poter controllare a vicenda il contenuto e lo svolgimento dei singoli insegnamenti».

Quattro studenti del XVI liceo scientifico sono stati sospesi (due per 10 giorni e gli altri per 3) per rappresentazione contro le lotte che i giovani dell'istituto avevano intrapreso. Per tutta risposta gli studenti hanno occupato ieri mattina un padiglione del liceo interrompendo le lezioni. Senonché nel pomeriggio mentre i ragazzi si erano riuniti in collettivi ed erano giunti anche giovani di altri licei e alcuni universitari il preside ha chiamato la polizia verso le 17.30 sono arrivati i celerini armati di manganelli e scudi con gli elmi in testa hanno fatto irruzione nella scuola ed hanno cacciato fuori i giovani. Uno studente universitario Valerio Morucci di 21 anni ha protestato nei confronti del preside immediatamente e stato acciuffato dai poliziotti picchiato e caricato sul cellulare. Il suo fermo è stato poi tramutato in arresto per resistenza ed oltraggio.

Intanto slaman come abbiamo già accennato riprenderanno le lezioni al Virgilio, il liceo serrato per tre giorni. Ieri e altro ieri si sono svolte riunioni con le famiglie degli studenti il ruolo assegnato dal preside ai genitori è stato proprio quello di controllori dei propri figli in modo che la pressione delle famiglie stesse oltre alla repressione dei professori impedisse ai giovani di svolgere liberamente la loro legittima attività politica (questo il significato della cosiddetta collaborazione scuola famiglia).

I teppisti fascisti di Avanguardista nazionale abbandonato per ora il terreno dell'Università sono passati al liceo lero hanno tentato di aggredire gli studenti - non riuscendo nella loro provocazione per la pronta risposta dei giovani - davanti ai tre istituti al Mameli, al Tasso e al Plinio.

Clamoroso all'aeroporto di Nicosia

Cipro: fermato l'ex ministro degli interni

Era già a bordo d'un aereo in partenza per Beirut Makarios era stato informato da Papadopoulos sulla preparazione di un attentato alla sua vita

NICOSIA 13

L'ex ministro degli Interni cipriota Gheorghiades è stato fermato dalla polizia all'aeroporto pochi istanti prima di partire per Beirut quando era già a bordo dell'aereo. Non è stato arrestato ma gli è stato proibito di lasciare l'isola fino alla conclusione delle indagini sull'attentato a Makarios perché uno degli indiziati è un suo amico e altri tre (agenti del servizio segreto) sono suoi sostenitori.

Ieri l'ex ministro cipriota era stato condannato da una multa di 100 sterline circa duecento lire italiane per essere stato trovato illegittimo in possesso di due pistole e di quindici caricatori di proiettili nella perquisizione effettuata nel suo appartamento a poche ore dall'attentato.

A proposito dell'attentato me rità è essere segnalato un articolo del giornale ateniese «Eleftheros Kosmos» organo ufficiale del regime. Il direttore del quotidiano Savas Costantopoulos noto per i suoi stretti legami con i colonnelli riporta in tale articolo il tenore di una

conversazione svoltasi tra Papadopoulos e Makarios durante la visita compiuta da quest'ultimo in Grecia il 17 gennaio scorso. Il primo ministro greco avrebbe avvertito Makarios che si stava preparando un attentato contro la sua vita dicendogli: «Sua beatitudine deve stare attento. La sua sicurezza è in pericolo».

Makarios rispose: «Durante la mia visita in un paese africano un funzionario di una ambasciata straniera a Nicosia è venuto per incontrarsi apposta stando ad alcune informazioni in possesso di fede si cercherà di assassinarmi al mio rientro a Cipro».

«E cosa pensate di fare?» chiese Papadopoulos. «Assolutamente niente - rispose Makarios - non ho detto niente a nessuno. Non vi ho prestato attenzione. Lei è la prima persona a cui riferisco questo episodio ma dal momento che voi mi state dicendo la stessa cosa comincio a convincermi che qualcosa accadrà».

I terroristi alla ribalta in Francia

20 dell'OAS arrestati per rapina

La polizia francese ha arrestato fra gli altri anche Jean Jacques Susini, che fu uno dei massimi dirigenti della famigerata organizzazione armata dei coloni

PARIGI 13

L'organizzazione dell'armata segreta dei coloni francesi in Algeria (OAS) è tornata oggi agli onori della cronaca con l'arresto di numerosi ex terroristi già amnistiati accusati di aver partecipato ad

una serie di rapine. Due dei quali arrestati furono coinvolti nell'attentato contro il presidente De Gaulle. Sono gli ex Buscia, di 32 anni, già condannato anche per l'assassinio di un maggiore dell'aeronautica francese Jacques Susini, di 37 anni, uno dei massimi dirigenti dell'OAS. Gli arrestati sono in tutto una ventina, sedici dei quali saranno formalmente accusati.

Susini è stato interrogato sulle attività delle sue ex squadre «della morte» e della diresse l'attività di un gruppo di terroristi che non ritenga che sia coinvolto nelle rapine. Negli ultimi giorni 14 persone sono state arrestate a Parigi, Marsiglia e Nizza e tutte tranne Georges Sanchez che è un criminale con precedenti penali erano membri dell'OAS.

La polizia ha detto che ai primi di gennaio quest'anno un gruppo di OAS si era rifugiato a sfuggire alla giustizia per i loro atti di terrorismo arruolandosi mercenari nel Biafra e nello Yemen. Quelli che sono stati arrestati e condannati hanno poi beneficiato dell'amnistia generale concesso dal presidente Pompidou quando assunse la carica di ministro degli Interni. Susini e altri come lui ebbero la possibilità di tornare in Francia.

Nel corso degli interrogatori gli arrestati hanno ammesso di aver partecipato a numerose rapine a banche e uffici postali soprattutto in Riviera.

Uno degli arrestati Jacques Lafitte di 30 anni ha tentato di fuggire lanciandosi dalla finestra di un appartamento di un commissariato di polizia a Parigi. E' stato acciuffato e ricoverato in ospedale. Ha riportato solo lievi ferite nella caduta dalla finestra.

Ceramisti

Consultazione per il contratto

Con la consultazione dei lavoratori su un documento unitario predisposto dalle tre sindacati CERAMISTI (CISL, FILCEA OGIL e CIDI UIL) si aprirà fra i 60.000 ceramisti la prima fase delle vertenze per il rinnovo del contratto. Le tre segreterie sottolineano il significato di questa iniziativa che si colloca nel quadro di un metodo nuovo nei rapporti tra i lavoratori e un collegamento diretto e democratico fra Sindacato e gli oratori.

posta pensioni

Rimborso non per tutti

La categoria dei pensionati di invalidità con l'approvazione della nuova legge sulle pensioni è stata divisa in due gruppi:
1) pensionati di invalidità i quali hanno la possibilità di liquidare la pensione con l'agguancio alla retribuzione.
2) pensionati di invalidità che pur avendo anch'essi come primi contributi a lavorare ed a versare i contributi previdenziali non hanno diritto all'atto del pensionamento all'agguancio alla retribuzione perché pensionati da data anteriore al 1° maggio 1968. Inoltri facciamo presente che il 1° maggio del 31 gennaio 1970 è apparso un articolo che ha creato un malumore in quanto il rimborso non si riferisce effettivamente a tutti i pensionati ma soltanto a quelli di vecchiaia e LAVORATORI PFV SIONATI DI INVALLIDITÀ DELLA FERROVIA BREDA DI PISTOIA

La vostra osservazione è

«Ineffabile assoluta mente concepibile che un pensionato per un'invalidità decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 possa contare per la liquidazione della pensione con l'agguancio alla retribuzione mentre ad altro pensionato pure di un'invalidità che sia andato in pensione prima e cioè con decorrenza 1° aprile 1968 tale facoltà di opzione venga preclusa».

Per quanto tutte le leggi nel disciplinare determinate situazioni di carattere generale a volte lasciano alcune situazioni di fatto impregiudicate. Nel caso in questione però abbiamo detto che non è una omissione od imperizia del legislatore che si è trattato di una volta esclusione.

Infatti l'estensione della illegittimità della trattamento anche ai pensionati di un'invalidità da noi e da noi auspicata avrebbe comportato una spesa superiore per la riforma pensionistica. Il governo ha preferito escludere una categoria di pensionati fra i più bisognosi. E' stato comunque fatto presente con proposte di corso di legge parlamentare la situazione di evidente disparità e disagio creati in conseguenza e ci risultano in corso di proposta che vedono l'estensione dei benefici suddetti.

SCIRETTI FILIPPO Ascoli Satriano (Foggia)

Acconto e libretto

Sono pensionato dal 1° marzo 1969. Due mesi fa ho ricevuto un acconto di Lit. 245.000 e fino ad oggi non ho ancora avuto il libretto di pensione. Sono stato varie volte alla Previdenza Sociale di Foggia dove mi hanno detto che il governo ha preferito escludere una categoria di pensionati fra i più bisognosi. E' stato comunque fatto presente con proposte di corso di legge parlamentare la situazione di evidente disparità e disagio creati in conseguenza e ci risultano in corso di proposta che vedono l'estensione dei benefici suddetti.

SCIRETTI FILIPPO Ascoli Satriano (Foggia)

Profilo Nello

La ricostruzione della tua pensione è a tuo vantaggio. Ci sono stati fatti che entrano nella prossima settimana la tua pratica verrà trasmessa al reparto contabile per la liquidazione della tua pensione. Ora con la nuova legge quelli che vanno in pensione dopo 35 anni di lavoro e che hanno diritto al 74 per cento dell'ultimo stipendio (pensione retribuita).

Profilo Nello Roma

Lavoro in Germania

Ho lavorato in Germania dal 1960 al 1968 ed ho regolarmente versato i contributi. Potrei chiedere il rimborso di tali contributi? A chi dovrei chiederlo e con quali procedure?

CARLETTI LUIGI Scandicci (Firenze)

Gestione speciale

Un pensionato di invalidità a carico della Gestione Speciale che percepisce lire 18.000 mensili quando raggiunge i 65 anni di età può inoltrare domanda all'INPS per ottenere la pensione di vecchiaia?

NINO CORSO (Siena)

Lavoro in Svezia

Sono stato a lavorare in Svezia dal agosto 1955 al febbraio 1962. Nel 1958 entrò in vigore una convenzione fra l'Italia e la Svezia per cui al mio rientro in Italia ottengo il rimborso dei contributi versati a partire dal 1958. E' possibile regolare questi sei anni e sette mesi di lavoro?

Per tutti i quali ho lavorato al lavoro PERETTI SALVATORE Puzoli (Napoli)

«I vantaggi normati in ogni provvedimento che i contributi versati in Svezia e poi rimborsati possono essere versati in Italia entro un anno dal momento di essere versati in Italia entro un anno dal momento di essere versati in Italia entro un anno dal momento di essere versati in Italia».

I ritardi dell'INPS

Nel mese di settembre 1969 tramite il INPS ho presentato la mia domanda di INPS di Napoli domanda di pensione di invalidità. A suo tempo mi assicuravano che nel giro di un mese sarei stato chiamato a visita medica invece sono passati circa 5 mesi e non ho saputo ancora.

ARENELLI ANTONIO Napoli

Tempi di attesa

Tempi di attesa dell'immane latenza derivante dall'applicazione della legge del 30 aprile 1969 n. 153 che ha convertito il precedente sistema pensionistico. Il ritardo nella liquidazione della tua pensione sia se non del tutto giustificato in quanto non è ancora stato possibile per il tuo tempo ad essere per i vari motivi di ritardo o pensione almeno tollerabile specie se si tiene conto che sono alcuni che attendono da circa un anno per lo stesso motivo.

ARENELLI ANTONIO Napoli

Ricostituzione della pensione

In febbraio 1969 ho presentato domanda di ricostituzione di pensione tramite l'INCA e a tutti oggi non ho saputo ancora niente. Nell'ottobre 1969 quando cominciai l'anno di età chiesi ed ottenni la pensione secondo la legge allora vigente (pensione contributiva) e ho continuato a lavorare fino a luglio 1968.

SCIRETTI FILIPPO Ascoli Satriano (Foggia)

La cassetta metallica scomparsa dal circolo «Nuova Repubblica»

Sfuma una nuova pista sulle bombe di Milano?

L'oggetto consegnato alla polizia dal titolare di una tintoria che l'aveva acquistata da Antonio Sottosanti. Non poteva contenere l'ordigno - Non trasmesso ai familiari di Valpreda il mandato di comparizione

Le indagini per la strage di Milano e gli attentati di Roma sono forse ad una svolta decisiva. Gli inquirenti avrebbero infatti individuato l'uomo che nel pomeriggio del 12 dicembre mise la bomba alla Banca Commerciale mentre un altro ordigno pressoché identico provocava la strage alla Banca dell'Agricoltura. Questa la voce diffusa ieri a Palazzo di giustizia che non trova però conferma ufficiale. A provocare questa brusca virata nelle indagini sarebbe stato un particolare rivelato da Antonio Sottosanti detto «Nino il fascista» uno dei personaggi indicati come sospetti di Pietro Valpreda. Secondo quanto hanno riferito alcuni giornali due giorni fa (e la circostanza è stata poi confermata nel corso di una intervista ad un quotidiano milanese dallo stesso Sottosanti) l'attore di fotogrammi aveva prelevato nel gennaio febbraio del 1962 nella sede del movimento di estrema destra di «Nuova Repubblica» presso il quale prestava la sua opera di custode una cassetta metallica piuttosto vecchia

identica a quelle usate come contenitori degli ordigni esplosivi il 12 dicembre. L'indizio si è rivelato ancor più consistente quando i periti e in particolare l'ingegner Cerri espertissimo balistico della polizia non rilevato che la cassetta trovata alla Banca Commerciale era molto più vecchia di quella usata per gli altri ordigni. I poliziotti sono stati costretti quindi a seguire la strada tracciata da questo indizio e sono arrivati a certe parziali conclusioni che però sembra non smentite dalle circostanze venificatesi nelle ultime ore. Questo pomeriggio infatti l'uomo al quale «Nino il fascista» aveva passato la famosa cassetta avuta da Paolo Ceuttini (altro componente del circolo «Nuova Repubblica») si è presentato all'ufficio politico della questura milanese e ha consegnato al vice dirigente dei carabinieri Zagarò la cassetta confermando in pieno di averla avuta circa un anno fa dal Sottosanti che gliel'aveva ceduta per 1500 lire. L'uomo si chiama Ernesto Domenghetti ed è titolare di

una lavanderia (titolaria situata in via San Maurizio 14 a pochi passi dal ex sede milanese di «Nuova Repubblica»). La cassetta da lui consegnata alla polizia ha detto di essersi deciso a presentarsi dopo aver letto le notizie apparse negli ultimi due giorni sui giornali. «L'indizio è di colore scuro misura 21 centimetri per 9 ed è priva di chiavi e andata persa. La cassetta è stata aperta dal personale dell'ufficio politico all'interno e apparsa composta di tre scomparti verticali ed era vuota. È stata mostrata ai giornalisti e fatta fotografare su lastrina vera». La prima conclusione ovvia è che si può trattare di questo avvenimento e che questa cassetta passata dalle mani di Paolo Ceuttini a quelle di Domenghetti non può essere stata deposta alla Banca Commerciale. Zagarò ha considerato anche quella che conteneva l'ordigno posto in questa banca fatta saltare per disposizione del perito Cerri e del magistrato la sera stessa del 12 dicembre. Si è indotti allora a pensare che se come pare la polizia e in particolare quella milanese considera ancora necessario approfondire questa indagine ciò e perché essa ritiene possibile che vi siano state in giro un numero imprecisato di cassette simili. Ora questi nuovi elementi sono al vaglio del magistrato che conduce le indagini il dott. Cudillo e il viaggio al nord del comandante del nucleo carabinieri di palazzo di giustizia di Roma Antonio Varisco avrebbe come obiettivo alcuni accertamenti nei quali il giudice istruttore fida molto per tirare le pime somme di questa nuova pista. Sicuramente Antonio Sottosanti sarà di nuovo interrogato nei prossimi giorni. Ma non sono solo questi gli sviluppi dell'indagine.

Il famoso vetrino colorato trovato dentro la borsa in cui era contenuta la bomba della Banca Commerciale e saltato fuori dopo tre mesi di indagini è stato messo in relazione proprio con la storia della cassetta e gli inquirenti sarebbero giunti anche ad una ricostruzione degli avvenimenti che precedettero gli attentati. Una ricostruzione che la sera funi Valpreda. La polizia milanese si dice negli ambienti giudiziari conoscerebbe anche nomi e particolari ma per ora non li rivela. Dunque secondo i poliziotti il 12 dicembre qualcuno si recò a casa di un personaggio per confezionare l'ordigno che fu messo in una borsa di cuoio. La borsa era stata usata in passato per la terale di vetro e questo spiegherebbe perché poi fu ritrovato un vetrino colorato in questo probabile nascondiglio. Con la bomba confezionata questo personaggio sarebbe uscito verso le 15.30 per porla alla Banca Commerciale. Ci sono subito da sottolineare alcuni passaggi poco convincenti di questa ricostruzione. Perché solo una bomba sarebbe stata confezionata con questo sistema? Tutti gli ordigni è stato accertato sono stati preparati allo stesso modo da una mano esperta e quindi è verosimile che siano stati preparati nello stesso tempo. Ma se sono stati confezionati a Milano chi li ha portati a Roma? Certo non Valpreda che ha fatto il viaggio inverso dalla capitale a Milano. Intanto si è saputo ieri sera che il capitano Varisco comandante del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Roma giunto a Milano non ha consegnato i mandati di comparizione ai familiari di Valpreda accusati di falsa testimonianza.



La vincitrice del telequiz di Mike Bongiorno

La doppia identità della «campionessa»

Precisazione della RAI-TV - La ragazza si era presentata col cognome della madre e del padre

4.180.000 lire questa la cifra record vinta giovedì «Rischiatutto» dalla napoletana Mariolina Fusillo. Così almeno si credeva fino a ieri pomeriggio. Lei tuttavia piccolo colpo di scena (che potrebbe darsi anche essere molto grosso). La formidabile e fortunata concorrente del telequiz di retd da Mike Bongiorno non è esattamente quella che è stata presentata a tredici milioni di telespettatori che secondo il servizio opinioni della Rai - seguono da qualche settimana la trasmissione. Pae se Sera infatti ha rivelato che Mariolina si chiama in realtà Bronzini (Fusillo è il nome della madre) ed abita e vive a Roma in via Arno. E figlia inoltre di un noto commercialista della capitale che avrebbe avuto rapporti di lavoro con importanti personaggi in qualche modo legati alla Rai-TV. La rivelazione di questa diversa identità ha sollevato naturalmente numerosi interrogativi. E non pochi hanno ricordato che la rubrica di Mike Bongiorno era da tempo alla disperata ricerca di un «campionessa» capace di risolvere le sorti del gioco. «Sulla vicenda è intervenuto in serata l'ufficio stampa della Rai il quale ha precisato che «stuntist» irrogoliana è stata compita durante la registrazione dell'ultima e delle precedenti puntate del telequiz che «nessun concorrente è stato mai messo a conoscenza precedentemente delle domande». «Nel caso specifico della concorrente che ieri sera ha vinto oltre quattro milioni e che - avendo piccolissimo adoperato il nome della madre anziché il proprio - è all'origine della falsa identità del telequiz si precisa - continua la nota dell'ufficio stampa della Rai - che la concorrente aveva firmato regolarmente l'accettazione del gioco con il doppio nome. Il solito Bronzini pigliando di usare quello della madre così che aveva fatto in altre occasioni. Ne è stato messo in rapporto con l'attività del padre che per altro non è mai stato consulente fiscale di Mike Bongiorno né di alcun dirigente della Rai». Nella foto Mariolina Fusillo Bronzini abbracciata dalla sorella di Bongiorno dopo l'ultima esatta risposta che le ha assicurato la grossa vincita e il ruolo di «campionessa».

Indagine negli USA

Cuori nuovi come automi per eccesso di medicine

Il dottor Urv A. Kraft e il dottor Barry Molish del Baylor College of Medicine hanno attentamente studiato quattordici dei venti pazienti ai quali il dottor Denton A. Cooley ha innestato un cuore nuovo e sono giunti alla conclusione che forse tutto sommato il prezzo che si deve pagare per vivere anche molti anni in più grazie al cardioprodotto è troppo elevato. I due studiosi hanno di proposito trascurato taluni aspetti negativi del trapianto di organi per fermare la loro attenzione soltanto sulle conseguenze della somministrazione di farmaci atti ad impedire o bloccare sul nascere le reazioni di rigetto. In particolare i dottori Kraft e Molish hanno studiato le conseguenze della terapia adottata all'ospedale «San Luca» presso il quale il dottor Cooley ha effettuato venti cardioprodotto dal settembre 1968. Gli immunologi che colla borano con il celebre cardiologo sono da tempo giunti alla conclusione che almeno attualmente le uniche armi abbastanza efficaci contro i rigetti sono le cure di cortisone e prednisolone (un farmaco cinque volte più efficace di qualsiasi cortisone). Ebbene i due scienziati del Baylor College of Medicine hanno accertato senza possibilità di dubbio che tutte le precauzioni da tempo suscettive dall'uso di cortisone e farmaci analoghi non solo erano fondate ma se mai ne avevano per eccesso ottenuto. Gli studi e le conclusioni dei dottori Kraft e Molish rivestono grande importanza perché da alcuni anni a questa parte i cortisone sono entrati di prepotenza nella tecnica terapeutica per le più svariate malattie e la loro dose non può non indurre i medici a limitare la prescrizione di tali farmaci.

Indagine negli USA

Cuori nuovi come automi per eccesso di medicine

All'ospedale «San Luca» i medici hanno constatato che i pazienti i quali avevano ricevuto un cuore nuovo ad un tratto quasi repentinamente non riuscivano a camminare e a parlare e così, dopo aver constatato che non serviva uno spazzolino da denti o addirittura non riuscivano a riconoscere se stessi nello specchio. Perché esseri fino a qualche ora prima perfettamente «se gli» e normalmente intelligenti apparivano quasi all'improvviso dei deficienti? Perché la minaccia di una reazione di rigetto aveva indotto i medici curanti a somministrare loro dosaggi più o meno massicci di cortisone o prednisolone. Il dottor Kraft, che è uno psichiatra, ha stabilito che durante una terapia a base di cortisone in dosi elevate ma non necessariamente elevatissime nello specchio essi si vedevano come estranei. In altre parole, come se non fossero loro stessi. Ma soprattutto i cortisone causano talmente un effetto di dissociazione del paziente che diventa dapprima nervoso poi si trasforma purtoppi spesso in un vero e proprio nevrotico in fase acuta della psicosi. In altre parole, la somministrazione di grandi dosi di cortisone modifica il modo di percepire il mondo e il rapporto con gli altri. Ma soprattutto i cortisone non causano danni permanenti in chi ne viene trattato e la loro dose non può non indurre i medici a limitare la prescrizione di tali farmaci.

Inchiesta sull'Umbria, la terza regione rossa d'Italia

In cinque anni hanno abolito la «fabbrica degli alienati»

L'esperienza rivoluzionaria dell'Ospedale Psichiatrico di Perugia, capace finalmente di curare i suoi ospiti - Assemblee, piena libertà di movimento, nessuna delle vecchie e barbare «cure» ancora tanto diffuse - La svolta realizzata grazie alla piena intesa di tutto il personale e con la tenace copertura politica e amministrativa garantita dalla Provincia - Il colossale e avanzatissimo programma è costato una cifra irrisoria

Ancora nel 1964-65 quando un gruppo di medici giovani mise mano al nuovo esperimento lo Psichiatrico di Perugia era praticamente uguale ai tanti altri disseminati per l'Italia e ben pochi allora si rendevano conto di quale asurdità mostruosa rappresentasse questa vera e propria fabbrica di alienati che sono i manicomi tradizionali, quelli che rinchiodano un cittadino non in base a quell'articolo di legge che dicevamo poco fa dopo che è stato portato via da casa con i carabinieri magari sulla semplice denuncia di un parente ignorante o di un umiliante e grottesco un formi (oggi ognuno veste come gli altri) via l'aria cupa da cimitero e quindi un grande «risanamento» delle strutture edilizie mentre i malati continuavano a subire il carcere a organizzare spettacoli senza porte per «ragioni di sicurezza» pranzi senza posate rigidissima disciplina e in faccia delle donne. In questa fase fu essenziale - e bisogna sottolinearlo se si vuole le capire il valore di modello dell'esperienza perugina - la copertura politica e amministrativa data dall'amministrazione provinciale.

PERCHE' NO ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO? A flyer with a central image of a person and text asking why not psychiatric hospitals, listing reasons like dehumanization, lack of therapy, and isolation.

PERUGIA - Questo è il volantino dell'Amministrazione provinciale che accompagna la mostra itinerante sulla esperienza dell'Ospedale psichiatrico e di cui si parla nell'articolo. La mostra è riprodotto nel volantino citato - è del resto di per sé indicativo della carica di rivolta che si dirige contro la linea occupazionista e classista che sta alle spalle di tutta la legislazione e la terapia psichiatrica in Italia. In quel manifesto è riportata sullo sfondo di una testa umana senza volto il testo in fiamme dell'articolo di legge che condanna il malato (oscure memorie mediche) in quanto «pericoloso a sé e agli altri» e di pubblico scandalo. Il titolo del manifesto è drammaticamente questo «Lotta all'internamento psichiatrico». Come è nata come è stata possibile questa avanzata e spertenza in un paese e in Italia dove - oltre nei manicomi provinciali - pochi medici disperati devono lottare contro strutture burocratiche e barbare concezioni solo per fare considerare almeno esseri umani e non relitti da «fossa dei serpenti» i ricettacoli? Senza una copertura politica con tanta puntigliosa resistenza e tenacia dell'organismo politico i quattro medici perugini avrebbero fallito. Certo a vederlo oggi il manicomio una descrizione di questo tipo sembra riflettere una realtà di qualche secolo fa invece così era meno di dieci anni fa e così è ancora purtroppo nella maggior parte dei ospedali psichiatrici italiani. Si diede il via subito - mi dicono Manoli e Dall'Aglio - alla prima fase di riordino quella che definiscono la fase «umanitaria» o «socialdemocratica». Via gli strumenti medievali e le barbare «cure» di contenimento e di choc via.

In tribunale il caso del giocatore romano

Per la morte di Taccola interrogati i dirigenti

Per la morte del calciatore della «Roma» Giuliano Taccola avvenuta a Cagliari il 16 marzo dello scorso anno tre ex scudisti del calcio della squadra contro l'«Assoluto» dell'Amisora sono stati interrogati ieri mattina dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari. Il attuale presidente della squadra romana Alvaro Marchini e l'ex presidente onorario Franco Anselmetti sottosegretario al ministro del Turismo e dello Spettacolo. Per il ministro sardo è stato anche il tenente di vasca Helene Herer. «Ma il maggio» non si è presentato adducendo le giustificazioni che importanti impegni di lavoro (allenamento della squadra) gli impedivano di recarsi negli uffici del giudice istruttore. I due dottori Altieri nei giorni scorsi si sono recati a Pisa per interrogare i familiari del calciatore morto. Nel palazzo di giustizia di Pisa il magistrato sardo ha interrogato la moglie di Taccola Maria i genitori del giocatore che abitano a Livorno Terme e la sorella Mari-va

I problemi del traffico in un convegno all'ACI

Sono arrivati ieri a Roma nella sede dell'ACI i lavori del convegno nazionale degli inquirenti del traffico con due relazioni una generale dell'ing. G. Fabbri Calabich e l'altra sulla evoluzione e sulla organizzazione del traffico con due relazioni di G. Casamini e Santimaria. Tra i temi messi a fuoco dall'ing. Fabbri Calabich le carenze del «sistema» stradale italiano in rapporto allo sviluppo della motorizzazione e delle esigenze di piani regolatori rispetto allo stesso «sistema» (non meno la sempre più limitata mobilità nelle aree metropolitane problema questo che può essere risolto tornando alla valorizzazione del «sistema» pubblico).

Ugo Baduel

Idee e società

L'autobiografia del grande matematico-filosofo

Il paradosso di Russell

Prima e dopo «l'incontro con Mefistofele» - La protesta contro la guerra e la « sete d'amore »

Bertrand Russell è morto recentemente quando la sua vita era prossima a completare l'arco di un secolo di questa vita che è stata in trincea tra le avventure in teatrali e le esperienze educative e sociali...

«La mia vita prima del 1910 e quella dopo il 1910 sono separate nettamente come la vita di Faust prima e dopo l'incontro con Mefistofele»...

Il giovane matematico studia tutte le opere di Giuseppe Peano, e si rende conto che « il suo metodo di notazioni forniva quello strumento di analisi logica che per anni avevo cercato »...

Gli anni 1901 però comincia un lungo tormento intellettuale, per risolvere le contraddizioni che erano emerse nella fondazione stessa della matematica...

Il secondo Faust nasce nel 1914 « con la grande guerra in funzione di Mefistofele »...

La protesta contro la guerra nel 1914 e il 1918, rappresenta un secondo « vertice » della vita di Russell...

Alcuni anni fa nei laboratori dell'Istituto armato di ricerca scientifica nel campo della chimica farmaceutica...

Uno studio di Sergio Flamigni e Luciano Marzocchi

La Resistenza in Romagna

Il moto di liberazione collegato alla tradizione risorgimentale e garibaldina - Era possibile un moto di massa insurrezionale prima del 25 luglio?



Partigiani romagnoli trasportano un compagno ferito

Schede

L'Avana si ribella

Interrogato a Roma al momento della presentazione del suo libro al pubblico italiano se nei tratti dei protagonisti di «Città ribelle»...

Un romanzo storico dunque che tuttavia - proprio per essere testimonianza letteraria di avvenimenti così recenti e vivi come quelli della lotta di liberazione fidelista - è altrettanto rilevante come documento che come prodotto artistico...

Al capitolo del racconto si alternano parti in corsivo di brani di poesia, iromantiche descrizioni delle condizioni del paese dominato dai mangroci e profittatori capitalisti indigeni...

Scienza

Trapianti: una nuova cura in URSS contro il rigetto

MOSCA. 11. Alcuni anni fa nei laboratori dell'Istituto armato di ricerca scientifica nel campo della chimica farmaceutica...

Gli specialisti che si occupano dei trapianti sanno che dopo il trapianto di un determinato organo nell'organismo ricevente si originano fenomeni di incompatibilità biologica...

Anche gli specialisti del servizio del sangue si sono accorti con lo stesso fenomeno della malattia derivata E nota che una dose mortifera di radiazioni altera le funzioni delle ganglie...

Negli ultimi dieci anni si è occupato del problema del trapianto del midollo l'Istituto di ematologia e trasfusione del sangue di Erevan...

La risposta non è certo la stessa sia per la cura che per la prevenzione della malattia derivata - ha detto il professor Antonjan...

Le trasmissioni radio di Togliatti con le quali egli è agitato ora di prendere le armi...

Storia

Arte e società

Tre richieste per la capitale

Le condizioni di vita e di lavoro degli operatori artistici di Roma sono state esaminate dalla Commissione culturale del Partito Comunista Romano...

Si rifiutò di far benedire i suoi quadri: ASSOLTO

Dalla nostra redazione P.LERUO 12. Con una rapida e serena decisione che la giustizia di una grottesca e oscurantista mondanità il giorno scorso di Naso dot. Mancusi ha questa mattina assolto perché « il fatto non costui se reato » il pittore spagnolo Edoardo Arroyo...

Controcannale

L'IMPORTANZA DELLA R. «Cera nell'idea la sua trama inclusa nell'atto e il vero fatto politico, storico e letterario...»



Non è un caso che nella Venezia della lotta partigiana sia cominciata almeno sei mesi prima che non nelle altre regioni d'Italia sia perché l'Italia fascista aveva al suo interno una base di massa...

Ma la propaganda leninista ideologica e la decisa volontà dei quadri dirigenti non sono certo sufficienti perché gli aspetti sociali, politici e seguiti dalle masse corrono che l'avanguardia ne dia l'esempio e si pratichi che si creino determinate condizioni...

NEL N. 11 DI Rinascita nelle edicole

- LUIGI LONGO compie 70 anni
● Il partito e le masse (di Ugo Pecchioli)
● Combattente internazionalista (di Dolores Ibaruri)
● Erede e continuatore di Togliatti (di Paolo Bufalini)
● Ottobre 1935 rapporto inedito di Gallo (Longo) al CC sulla lotta contro la guerra d'Abissinia (presentato da Paolo Spriano)
● Il nodo dell'agricoltura (editoriale di Luca Pavolini)
● La strategia di Moro? (di Aniello Coppola)
● Svolta « culturale » alla Confindustria (di Sergio Garavini)
● I colossi dei copertoni (di Riccardo Fiorito)
● La bomba del divorzio divide anche la Chiesa (di Alberto Chiesa)
● Uno yankee in Africa (di Romano Ledda)
● « Tragica semplicità » della questione irlandese (di Peter Purnell)
● Tavola rotonda tra studenti delle Sezioni universitarie e comuniste
● L'autunno operaio nelle Università
● L'importanza di chiamarsi cavallo (di Mino Argentieri)
● L'America in casa (di Ivano Cipriani)
● Il Palazzetto si può demolire (di Carlo Melegri)

Milano

Il nudo non era osceno

MILANO 13. Ci sono voluti cinque anni e tre processi perché un nudo di donna disegnato da Alberto Martini fosse dichiarato osceno e venisse quindi assolto...

Pietro Secchia

S. Flamigni e L. Marzocchi. La Resistenza in Romagna. Ed. La Pietra - Milano L. 3.500

Clamorosa «debacle» del campione del mondo sul ring di Melbourne

BENVENUTI COSRETTO ALL'ABBANDONO

DAL «PERDITORE» TOM BETHEA

Le diverse prospettive del match di domani condizioneranno la fatica e forse il risultato

Alla Juve serve la vittoria al Cagliari basta il pareggio

Ciò significa che i sardi possono giocare con più tranquillità - Confermato: tutto il match in TV dalle 18,30

La «partitissima» di domani tra Juventus e Cagliari verrà trasmessa interamente in TV...

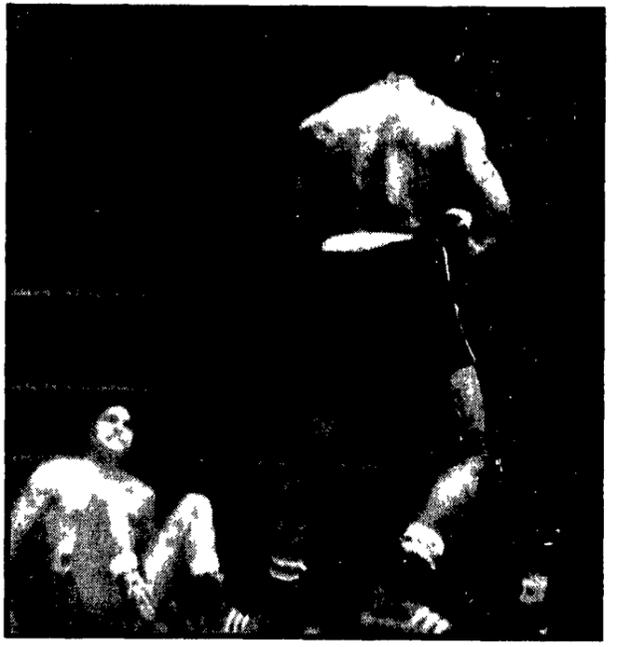
aggiungere subito che il programma comprende anche altri incontri importanti...



HALLER ed ANASTASI due dei maggiori protagonisti di Juventus-Cagliari

Disastrosa prova del triestino che finisce k.d. al settimo round (e l'arbitro non lo conta) Nino poi abbandona all'ottava ripresa per contusioni alle costole

La prima notizia giunta ieri pomeriggio da Melbourne, Australia è questa: il negro americano Tom Bethea ha battuto oggi...



NINO BENVENUTI al tappeto di fronte a BETHEA

(Telefoto)

Tirreno-Adriatico: due rovinose cadute a Pineto (vince Sercu)

MICHELOTTI ALL'OSPEDALE (Pettersson si ritira?)

La volata effettuata in modo scorretto - L'italiano ha riportato la frattura della clavicola destra, lo svedese lamenta un ematoma ad un ginocchio

Dal nostro inviato

PINETO 13 Doppio successo della Dreher impetuosa e spavalda...

Ruggeri parla anche di choc traumatico la prognosi è di un mezzo anno di frattura...

La calma dura poco scaramucce di Colombo Casarini e Scorta...

La classifica

- 1) Ballini in 15h 08'58", 2) Bergamo s1 (punti 33), 3) Poldor s1 (p. 25)...

totocalcio

Table with football match results: Bari Fiorentina 1x, Bologna Brescia 1x, Inter Vicenza 1x2, etc.

Ieri sera al «Palazzetto»

Menchi ai punti supera Bisotti

Il marchigiano Nicola Menchi di scena ieri sera al Palazzetto dello sport...

chiaramente ribadita la sua attuale superiorità nei confronti del generosissimo combattente mantovano...

Tris: 15-14-8 Lire 65.370

PREMIO CRIVIALORO (1) re 3.000.000 km 2100 corsa...

Macchia campione dei mediomassimi

MILANO 13 Il p. e Gianfranco Macchia ha conquistato il titolo italiano...

Sulle piste dell'Abetone

Da oggi i tricolori di sci dell'UISP

Organizzati dal Comitato Provinciale UISP di Firenze...

Sulla nuova pista di Vienna

Atletica: da oggi gli europei indoor

VIENNA 13 Domani comincerà una nuova epoca per l'atletica leggera d'Europa...

Parigi-Nizza A Marsiglia vince Altig (cade Merckx)

MARSIGLIA 13 Il tedesco Rudi Altig si è aggiudicato la quinta tappa della Parigi-Nizza...

Nonostante una caduta Eddie Merckx non ha perso terreno rispetto ai suoi più diretti avversari...

Questa la classifica generale 1) Merckx (Bel) 22.000, 2) Reybroeck (Bel) 22.010, 3) Guimard (Fr) 22.015...

Table with lottery results: PRIMA CORSA: 1, SECONDA CORSA: 12, TERZA CORSA: 1x, etc.

LOTTERIA DI AGNANO OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI ULTIMI GIORNI Giuseppe Signori

rassegna internazionale

Il vertice di Erfurt

L'accordo di Berlino est per l'incontro di Erfurt tra il cancelliere della Repubblica federale e il primo ministro della Repubblica democratica tedesca sembra aver colto di sorpresa la stampa...

Da poter supporre che un dialogo di questo genere possa essere «controllato» o anche soltanto accuratamente «do-

Mentre gli israeliani hanno ripreso le incursioni sulla RAU

«Commandos» egiziani in azione per 3 giorni nel Sinai occupato

Bombardamento aereo a Mansura, 90 chilometri dal Cairo - Cinque civili egiziani uccisi e trentacinque feriti - Attacchi dei partigiani - Un articolo di Heikal sulla politica americana nel Medio Oriente - Nixon non darebbe le nuove armi a Tel Aviv

Nota della TASS sulla ricerca di buoni rapporti con la Cina

MOSCA 13 (TASS) - Negli ultimi tempi vengono diffuse sulla stampa borghese e nei circoli di genti di alcuni stati imperialisti in-



In uno dei campi di addestramento dei guerriglieri palestinesi durante un'esercitazione. Nei giorni scorsi, i partigiani arabi hanno attaccato diverse postazioni degli occupanti israeliani nella Cisgiordania e nella zona delle alture di Golan

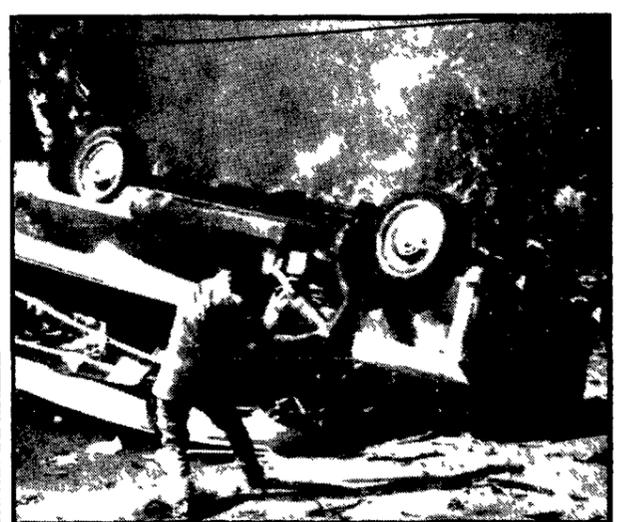
IL CAIRO 13 - Nuove aggressioni aeree israeliane oggi in territorio egiziano verso mezzogiorno nella regione di Mansura a 90 chilometri dal Cairo una squadriglia di aerei a reaz one ha attaccato una base missilistica della RAU...

In un annuncio del portavoce militare della RAU si rileva che all'alba di ieri una pattuglia egiziana ha attaccato il canale di Suez nel settore del settentrionale e si scontrata con una pattuglia israeliana di

Nel viaggio di ritorno in Cambogia

Norodom Sihanuk a Mosca

Accolto da Podgorny e dagli ambasciatori di Cina, RDV e GRP - Ripartirà il 16 per Pechino - Si conferma il carattere filoimperialista dell'intrigo e delle violenze di Pnom Penh



Un momento dei gravi incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Pnom Penh davanti alle ambasciate del Vietnam del Nord e del GRP del Vietnam del Sud

MOSCA 13 - Proveniente da Parigi è giunto stasera a Mosca il principe Norodon Sihanuk, capo di Stato della Cambogia, che sta rientrando anticipatamente in patria a seguito della crisi provocata dall'intrigo filoimperialista culminato nelle mani festazioni antivietaimate di Pnom Penh All'aeroporto di Shermetevoy egli è stato ricevuto d'el presidente del presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorny e da altre personalità ad accoglierlo e l'ospite è giunto in un momento di tensione che si ripercuote sulla vita pubblica cinese della RDV e del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam. Il leader cambogiano al suo arrivo non ha fatto dichiarazioni esplicite si tratterà a Mosca fino al 16 marzo e raggiungerà quindi Pechino dove effettuerà un'altra sosta sulla via del ritorno a Pnom Penh

Per il rilascio del diplomatico rapito in Brasile

Il regime accetta le condizioni dei guerriglieri

BRASILIA 13 - Il regime brasiliano ha accettato tutte e tre le condizioni dettate dai guerriglieri per il rilascio del console generale del Giappone a San Paolo Paolo Nobuo Okuchi rapito da un commando della guerriglia l'altro ieri sera davanti alla sua abitazione

Questo pomeriggio il regime ha diffuso un comunicato nel quale si impegna a rispettare la Costituzione e la legge che garantisce l'integrità fisica dei prigionieri sottoposti alla liberazione del console nipponico

SAIGON 13

Il fionissimo del colpo che viene tentato in Cambogia dove si sono ripetuti assalti e saccheggi contro il quartiere vietnamita di Pnom Penh che è stato bloccato un aereo carico di medicinali ed attrezzature sanitarie per il GRP col pretesto di un aereo vietnamita di linea (si conclude così la manovra iniziata a metà febbraio quando a Pnom Penh erano bloccati un aereo carico di medicinali ed attrezzature sanitarie per il GRP col pretesto di un aereo vietnamita di linea)

Reso noto il programma dell'incontro di Erfurt, il 19 marzo

DURERÀ UN GIORNO IL PRIMO VERTICE FRA I PREMIER DEI DUE STATI TEDESCHI

Positivi commenti, a Bonn e a Berlino, sulla felice conclusione dei pre-negoziati - Non si nascondono, nelle due capitali, i grossi problemi che si dovranno affrontare, ma, come ha detto Brandt « un lungo cammino comincia con un piccolo passo »

Dal nostro corrispondente

BERLINO 13 - Il vertice di Erfurt sarà l'inizio di una convivenza regolata e pacifica tra i due Stati tedeschi? È ancora un interrogativo che domina negli ambienti di Berlino. I commenti e gli echi alla notizia di ieri accompagnati dalla soddisfazione generale per la felice conclusione dei difficili colloqui preliminari che hanno condotto in porto l'incontro Brandt-Stoph sono oggi soprattutto un auspicio e un augurio. Le polemiche dei giorni scorsi da una parte e dall'altra si sono attenuate per lasciare il posto ad un tono di distesa argomentazione della confutazione delle differenti posizioni.

gionevole per il vertice non ha nascosto che « non sarà semplice una distensione tra le due Germanie. Un lungo cammino - ha tuttavia aggiunto - comincia per l'incontro di Erfurt. Il portavoce del partito socialdemocratico ha condiviso oggi le difficoltà cui accenna Brandt sottolineando comunque il fatto ineluttabile che per la prima volta dopo anni di tensione si incontrano uomini responsabili dei due Stati tedeschi per parlare e per trattare. Un fatto - egli dice - che è dovuto salutare».

a data da stabilirsi un secondo incontro dei due capi di governo nella Repubblica federale tedesca si svolgerà nell'arco della giornata di giovedì 19 a partire dalle 10.30 ora fissata per l'incontro dei capi di governo nel Hotel Erfurter Hof. Brandt e Stoph faranno in mattinata le loro relazioni per esporre le rispettive posizioni. Il 20 Stoph offrirà un pranzo al suo ospite. Quindi le due delegazioni si riuniranno separatamente per stabilire la condotta e le posizioni da assumere nel dialogo del pomeriggio che inizierà verso le 17.30. I due capi delegazione decideranno sulla durata del colloquio o che comunque dovrebbe concludersi in serata. Nella notte stessa infatti il Cancelliere intende fare ritorno a Bonn con il treno speciale che lo porterà ad Erfurt.

Mosca: all'agenzia U.P.

Zamiatin smentisce la « lettera critica »

MOSCA 13 - In una dichiarazione rilasciata all'agenzia americana «U.P.» il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico Zamiatin ha nettamente smentito stasera le notizie sulla « lettera critica » che tre membri dell'Ufficio politico del Pcus - i compagni Surlov, Selezpkin e Marov - avrebbero inviato al Comitato Centrale del partito « Si tratta - ha detto Zamiatin - di invenzioni dal principio alla fine di una volgare e maligna provocazione lanciata da certe agenzie di stampa che già nel passato si erano specializzate nella diffusione di falsità e che continuano a farlo ».

Annuncio del « Rude Pravo »

L'ex ministro Pavel espulso dal PCC

PRAGA 13 - L'attuale ministro degli Esteri ceco è stato espulso dal PCC. La proposta avanzata dalla commissione di controllo del partito è stata approvata dalla conferenza del Comitato centrale. La notizia è contenuta in un lungo articolo apparso oggi sul « Rude Pravo » sulla Pravda di Bratislava in cui si espongono le accuse sollevate contro Pavel. In particolare nell'articolo si afferma che Pavel « con la sua attività e le misure che vennero prese durante il periodo in cui egli fu ministro dell'Interno causò la disintegrazione e l'incremento degli organi della sicurezza dello Stato e il disorientamento dei membri del ministero degli Interni ».

Mosca: all'agenzia U.P.

Zamiatin smentisce la « lettera critica »

MOSCA 13 - In un comunicato del commando palestinese si dichiara che il presidente Yassir Arafat ha rifiutato di firmare un documento di smentita di quanto è stato detto da certe agenzie di stampa che già nel passato si erano specializzate nella diffusione di falsità e che continuano a farlo ».

Annuncio del « Rude Pravo »

L'ex ministro Pavel espulso dal PCC

PRAGA 13 - L'attuale ministro degli Esteri ceco è stato espulso dal PCC. La proposta avanzata dalla commissione di controllo del partito è stata approvata dalla conferenza del Comitato centrale. La notizia è contenuta in un lungo articolo apparso oggi sul « Rude Pravo » sulla Pravda di Bratislava in cui si espongono le accuse sollevate contro Pavel. In particolare nell'articolo si afferma che Pavel « con la sua attività e le misure che vennero prese durante il periodo in cui egli fu ministro dell'Interno causò la disintegrazione e l'incremento degli organi della sicurezza dello Stato e il disorientamento dei membri del ministero degli Interni ».

Direttore

GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4530

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00148 - Roma Via del Tribunale 18

Telefono centrale 4950331 4950332 4950333 4951251 4951252 4951253 4951254

ABBONAMENTI UNITA' (mensuale) 1.000 lire (estero) 1.500 lire (postale) 1.600 lire

CRITICA MARXISTA anno 10 n. 100 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma - Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e succursuali in Italia - Telefono 885.411 - 2 - 3 - 4 - 5

TARIFFE (al mm per colonna) Commerciale Edizione Regionale f. 2000 f. 3000 f. 4000 f. 5000 f. 6000 f. 7000 f. 8000 f. 9000 f. 10000 f. 11000 f. 12000 f. 13000 f. 14000 f. 15000 f. 16000 f. 17000 f. 18000 f. 19000 f. 20000 f. 21000 f. 22000 f. 23000 f. 24000 f. 25000 f. 26000 f. 27000 f. 28000 f. 29000 f. 30000 f. 31000 f. 32000 f. 33000 f. 34000 f. 35000 f. 36000 f. 37000 f. 38000 f. 39000 f. 40000 f. 41000 f. 42000 f. 43000 f. 44000 f. 45000 f. 46000 f. 47000 f. 48000 f. 49000 f. 50000

STAB TIPOGRAFICO GATE 00185 Roma - Via del Taurini n. 18